

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella 8).

(Esame e rinvio).

Il senatore Lanfrè, considerato che è mancato il tempo di esaminare con la dovuta ponderazione il documento di bilancio, chiede un rinvio della discussione.

Il senatore Treu ritiene invece opportuno iniziare l'esame dello stato di previsione del Dicastero dell'interno, salvo verificare nel corso del dibattito la necessità di un rinvio. Contrari al rinvio si dichiarano altresì i senatori Lepre e Germano.

Prende quindi la parola il senatore Pastorino, relatore alla Commissione, premettendo alcune considerazioni sulla situazione economica del Paese e ponendo a raffronto i dati relativi al periodo di presentazione del bi-

lancio 1975 rispetto a quelli attuali, che presentano elementi positivi i quali fanno sperare in una ripresa economica. Egli rileva quindi che lo stato di previsione in esame appare sacrificato in talune voci che attengono al ristabilimento dell'ordine pubblico ed alla sicurezza pubblica, esigenze che debbono essere soddisfatte ben diversamente in sede di predisposizione, ormai prossima, del bilancio per il 1976.

Si sofferma quindi sul problema dei rapporti con le Regioni, rilevando come si vengano accumulando problemi di indubbia delicatezza, perchè, mentre da un lato lo Stato ritarda talora stanziamenti e pagamenti dovuti (ad esempio nel settore ospedaliero), vengono approvati da parte di talune Regioni bilanci deliberatamente polemici, che iscrivono all'attivo voci puramente teoriche e che non vengono impugnati dal Governo, mentre taluni amministratori assumono iniziative velleitarie e gravose per i bilanci regionali. Occorre pertanto sottolineare l'esigenza di valutazioni responsabili, onde evitare la formazione di cospicui deficit regionali che, tra l'altro, impedirebbero in futuro ogni manovra monetaria e creditizia.

Passando ad esaminare i temi della finanza locale, il senatore Pastorino riporta dati che dimostrano l'enorme incremento dell'importo dei mutui autorizzato a ripiano dei deficit, dati che è necessario considerare nelle loro cause e nelle loro conseguenze, nel quadro di una politica di valutazione globale della spesa pubblica. Si sofferma quindi sull'esigenza di assicurare più adeguati stanziamenti

menti di bilancio per il personale e per i mezzi dei servizi antincendi e di protezione civile, auspicando un concorso dei vari organismi interessati alla lotta contro gli incendi nei boschi.

Egli passa quindi a trattare dei problemi della sicurezza pubblica, rilevando come la criminalità oggi passi attraverso una confusa discriminante, laddove violenze, rapine, sequestri di persona a scopo di estorsione sono attribuibili a gruppi organizzati con radici nella mafia e nella malavita anche internazionale oppure a gruppi politici o che agiscono per mandato politico, allo scopo di finanziare gruppi eversivi extraparlamentari. Egli osserva, al riguardo, che la delinquenza comune si è sviluppata non come fenomeno sociale a sè stante, ma come reazione naturale allo stato di disfaccimento delle istituzioni, come conseguenza della scarsa disponibilità materiali ed umane delle Forze di polizia, che non possono sopperire con lo spirito di sacrificio alla enorme sproporzione tra esigenze e forze disponibili, dell'atteggiamento lassista della Magistratura che spesso, salvo apprezzabili eccezioni, indulge ad una eccessiva mitezza nella concessione della libertà provvisoria, mentre tarda eccessivamente ad emettere sentenze, che troppo spesso rimettono in circolazione i delinquenti. Fornisce quindi dati denunciati dal sindaco Aniasi, secondo i quali delle diecimila persone arrestate nel 1974 e delle diecimila persone denunciate a piede libero, soltanto cinquecento sono attualmente in carcere. Si sofferma quindi sul problema dei rapimenti di persona a fini di estorsione, individuando tra i possibili interventi eccezionali quello di una centrale antirapimento, nonchè l'istituzione di posti di blocco volanti realizzati da appartenenti alle Forze armate con criteri rigorosamente segreti, allo scopo di scoraggiare la mobilità della malavita ed il trasporto di rapiti e di armi ed esplosivi. L'intervento dell'Esercito in servizio di ordine pubblico si rende, d'altro canto, temporaneamente necessario, a causa della scarsità numerica delle Forze di polizia e dei carabinieri, in gran numero assorbiti in servizi di ordine pubblico per arginare la violenza politica.

Dopo avere rivolto una espressione di apprezzamento al ministro Gui per la ferma e costruttiva linea che ha impresso al suo Ministero ed avere ricordato la fermezza del ministro Taviani nell'episodio del rapimento del giudice Sossi, si sofferma sulle concause che stanno alla base del triste rifiorire del delitto politico attraverso atteggiamenti e reati di marca tipicamente fascista. Ricorda successivamente come il fascismo in Italia, che poteva considerarsi sconfitto ed annullato dall'azione dei partiti democratici, è stato rilanciato anche come reazione ai fenomeni di violenza dei movimenti extraparlamentari cresciuti nella seconda metà degli anni sessanta. Egli afferma quindi che, se è necessaria la lotta democratica a tutti i fenomeni fascisti, occorre non prestarsi a deformazioni e speculazioni che, secondo quanto riporta certa stampa, potrebbero anche essere fomentate da interventi stranieri. Auspica comunque una rapida decisione da parte della Magistratura sulle denunce relative ai tentativi di *golpe*.

Denuncia quindi episodi ed atteggiamenti che finiscono per fare il gioco del fascismo (ricorda in particolare, con parole di solidarietà, quanto è accaduto al senatore Gonella, al quale è stato impedito di parlare all'Università di Urbino da extraparlamentari di sinistra). Considera quindi un fatto positivo l'approvazione all'unanimità, da parte della Commissione, del disegno di legge sulle armi, come espressione della volontà di restituire prestigio all'autorità dello Stato ed anche della coesione delle forze democratiche.

Egli afferma quindi che le proposte della democrazia cristiana, che, unitamente ad altre, saranno esaminate nel prossimo vertice della maggioranza, soddisfano alle attese dell'opinione pubblica. Ritiene comunque che tali provvedimenti, per essere efficaci, debbano calarsi in una realtà che tenga conto delle esigenze che attengono alla efficienza e al morale delle forze di polizia. In proposito, ritiene che la smilitarizzazione delle forze di polizia e la costituzione di sindacati non siano soluzioni auspicabili, in quanto la smilitarizzazione comporta tra l'altro automaticamente la perdita dello stato giuridico acquisito da oltre trent'anni, e d'altro canto è im-

possibile, in relazione all'articolo 98 della Costituzione, rimuovere il divieto di appartenenza a partiti politici per il personale di pubblica sicurezza. Giudica pertanto la costituzione di sindacati, collegati con confederazioni di varie tendenze, un possibile elemento di strumentalizzazione politica, e fonte di rischio che la polizia si trovi divisa in associazioni politiche vietate dalla Costituzione. Bene ha fatto perciò il Ministero — a suo avviso — ad istituzionalizzare i rapporti con le forze di polizia e ad istituire un gruppo di studio per i problemi del personale della pubblica sicurezza, personale a cui Governo e Parlamento possono attribuire quanto è necessario al suo migliore funzionamento.

Dopo aver rilevato l'esigenza — da soddisfare col prossimo bilancio, che si sta ormai predisponendo — di aumentare in particolare taluni capitoli dello stato di previsione in esame, il senatore Pastorino conclude proponendo alla Commissione di trasmettere alla Commissione bilancio un parere favorevole allo stato di previsione in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Gava, dopo avere premesso che la relazione del senatore Pastorino merita approfondimento, propone che la Commissione, in base all'articolo 22 n. 1 del Regolamento, esprima il proprio parere anche sui capitoli di spesa per i servizi della Presidenza del Consiglio, contenuti nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il senatore Abenante dichiara che la relazione del senatore Pastorino riporta a toni quarantotteschi; chiede in particolare di essere messo a conoscenza degli elementi di valutazione che stanno alla base dell'affermazione del relatore, riguardante gli interventi stranieri nel nostro Paese. Conclude chiedendo un rinvio del dibattito, per approfondire i termini della relazione.

Si associano a quest'ultima richiesta, dichiarando altresì di condividere la proposta del senatore Gava, i senatori Lanfrè, Branca e Modica. Anche il senatore Agrimi conviene sull'esigenza di compiere un passo ufficiale per arrivare, anche attraverso l'esame delle spese della Presidenza del Consiglio, ad una migliore valutazione dei problemi generali della pubblica Amministrazione. Dal canto

suo il senatore De Matteis, dopo avere premesso che il problema della competenza della 1^a Commissione, correttamente sollevato dal senatore Gava, consentirà alla Commissione di condurre un più ampio esame della spesa per la pubblica Amministrazione, propone un rinvio della discussione, motivato dall'esigenza di esaminare attentamente la relazione, che contiene affermazioni inaccettabili dal partito socialista.

Il presidente Tesauro assicura che la relazione verrà distribuita ai Commissari e che egli compierà i passi opportuni per prospettare al Presidente del Senato il problema sollevato dal senatore Gava.

Dopo brevi interventi del senatore Lepre e del sottosegretario Zamberletti, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

**PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 538-B
RELATIVO ALLA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO**

Il senatore Lugnano, sottolineando l'opportunità di pervenire in tempi brevi all'inizio dell'esame del provvedimento, anticipa il sostanziale consenso del Gruppo comunista al testo modificato dalla Camera dei deputati.

Dopo che il presidente Viviani ha fatto rilevare come il disegno di legge n. 538-B sia già da tempo all'ordine del giorno, prende la parola il senatore Coppola, il quale esprime i suoi dubbi riguardo alla possibilità di una approvazione incondizionata del testo

pervenuto dall'altro ramo del Parlamento; egli riterrebbe necessario tenere una riunione dell'Ufficio di Presidenza, aperta alle rappresentanze dei Gruppi, per definire le modalità con cui verrà intrapreso l'esame del provvedimento.

Alle considerazioni del senatore Coppola si associa il senatore Follieri, relatore alla Commissione, rammentando che si sono già levate voci contrarie alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, per cui in sede di Ufficio di Presidenza dovrà anche discutersi sull'eventualità di un ripristino, almeno parziale, della normativa già formulata dalla Commissione.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Lugnano, il presidente Viviani assicura che l'esame del provvedimento avrà luogo alla ripresa dei lavori dopo il periodo pasquale, nei termini e nei modi che saranno stabiliti dall'Ufficio di Presidenza allargato.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura** » (1543), d'iniziativa dei senatori Viviani e Coppola.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Coppola suggerisce di affrontare preliminarmente la discussione del parere emesso dal Consiglio superiore della magistratura; la proposta è accolta.

Interviene per primo il senatore Lugnano, che rileva come nel documento del Consiglio superiore sia trattata una quantità di temi che vanno ben oltre il limitato ambito del disegno di legge all'esame della Commissione; non è infatti questa la sede adatta per discutere il problema della riforma del Consiglio superiore nella sua interezza. Egli tuttavia sottolinea che, per quanto riguarda specificamente la modifica del sistema elettorale, il parere concorda con il disegno di legge, particolarmente in ciò che attiene alla adozione del sistema proporzionale in luogo di quello maggioritario.

Prende quindi la parola il senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione, il quale — premesso di voler considerare solo gli aspetti del parere del Consiglio superiore in-

teressanti ai fini della discussione sul disegno di legge n. 1543, osserva che il parere stesso, favorevole solo in parte per quanto riguarda la scelta del sistema proporzionale (al quale si suggeriscono dei correttivi), è invece nettamente contrario all'aumento del numero dei componenti del collegio, ritenendo tale aumento pregiudizievole per l'efficienza del Consiglio superiore.

Il relatore illustra quindi altre osservazioni di minore entità contenute nel documento, soffermandosi particolarmente su quelle svolte in merito alla esclusione del ricorso giurisdizionale avverso le deliberazioni del Consiglio superiore. Si ritiene infatti che siffatta ipotesi concreterebbe una lesione dei diritti dei singoli, oltre a costituire una evidente violazione di principi costituzionali (questa osservazione era già stata svolta dal senatore Mariani in una precedente seduta della Commissione).

Il senatore Petrella esprime quindi il proprio dissenso dalle opinioni espresse nel parere in merito all'aumento del numero dei componenti e all'adozione del sistema proporzionale per le elezioni: infatti, particolarmente sul primo punto egli ritiene che all'esigenza di tutelare la funzionalità burocratica dell'organo non possa sacrificarsi quella di assicurarne la completa rappresentatività, dalla quale sola può discendere un corretto esercizio della funzione primaria del Consiglio superiore, e cioè la vigilanza sull'operato dei magistrati. Ciò è tanto più importante, conclude l'oratore, ove si ponga mente alle effettive condizioni dell'Amministrazione giudiziaria italiana.

Il senatore Mariani si dichiara quindi favorevole in linea di massima al provvedimento, ritenendo sufficientemente fondate le obiezioni svolte dal senatore Petrella; a suo avviso l'unico punto irrinunciabile è quello relativo al mantenimento del ricorso giurisdizionale avverso le deliberazioni del Consiglio superiore. Preannuncia pertanto un emendamento soppressivo dell'articolo 5.

Dopo interventi, favorevoli al mantenimento del ricorso, da parte del relatore Eugenio Gatto e del senatore Petrella, interviene il senatore Coppola, richiamando l'attenzione sulla necessità di consentire un ef-

fettivo autogoverno del Consiglio superiore della magistratura, che, come è noto, è organo di rilevanza costituzionale, e manifestandosi conseguentemente contrario all'opinione dei senatori che lo hanno preceduto.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Lignano, la Commissione passa all'esame dell'unico emendamento, presentato, dal senatore Mariani, soppressivo dell'articolo 5.

A tale emendamento dichiarano di aderire i senatori Petrella, Mariani, il relatore Eugenio Gatto e il rappresentante del Governo, mentre in senso contrario si esprime il senatore Coppola. La modifica è accolta.

Infine, dopo che il sottosegretario Dell'Andro ha brevemente riassunto le proposte avanzate dal Consiglio superiore della magistratura per una sua più generale riforma, si dà mandato al relatore Eugenio Gatto perchè riferisca all'Assemblea in senso favorevole al provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria** » (1789).
(Discussione e approvazione).

Il senatore Follieri riferisce sul disegno di legge, con il quale sono fissati i nuovi compensi per il personale medico non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria, distaccato presso le sedi particolarmente disagiate indicate nella tabella B allegata alla legge 9 ottobre 1970, e ne raccomanda una pronta approvazione.

Nella discussione che segue intervengono la senatrice Giglia Tedesco Tatò — la quale, pur essendo favorevole al provvedimento, ritiene assai grave il fatto che nel corso di cinque anni non sia intervenuta a sanare queste situazioni anomale la riforma sanitaria — ed il senatore Mariani, favorevole.

Dopo una breve replica del relatore, e dopo che il sottosegretario Dell'Andro ha per parte sua sollecitato la Commissione a licenziare prontamente la normativa proposta, sono posti ai voti ed approvati senza

alcuna modificazione, i sei articoli, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme sulle tariffe per le prestazioni professionali dei chimici** » (1756), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Eugenio Gatto riferisce sul disegno di legge, composto di un unico articolo, con il quale si stabilisce che le tariffe degli onorari e delle indennità ed i criteri per il rimborso delle spese per le prestazioni professionali dei chimici sono fissati con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, su proposta del Consiglio nazionale dei chimici.

Dopo un breve intervento formale del rappresentante del Governo, l'articolo unico è posto ai voti ed approvato all'unanimità.

« **Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio** » (973), d'iniziativa dei deputati Micheli Pietro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Modificazione all'articolo 2751 del codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane** » (244), d'iniziativa dei senatori Zugno e De Vito;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari** » (435), d'iniziativa dei senatori Lignano ed altri;

« **Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali** » (636), d'iniziativa dei senatori Paziienza ed altri.
(Seguito della discussione e rinvio).

Dopo un intervento del senatore De Carolis, relatore alla Commissione, prende la parola il senatore Boldrini, il quale manifesta il proprio favore per il testo unificato dei disegni di legge, predisposto dal relatore, nel quale sono recepite, attraverso una collocazione peggio dei privilegi nascenti da crediti di lavoro subordinato, esigenze di giustizia sostanziale.

Un solo punto lascia perplesso l'oratore e cioè la mancata riunione dei numeri 1) e 7)

del nuovo articolo 2778 del codice civile; infatti egli ritiene che non abbia più ragion d'essere una distinzione fra crediti aventi la stessa natura di « salario indiretto ».

Il sottosegretario Dell'Andro dà poi lettura del complesso parere pervenuto dal Ministero delle finanze, nel quale si affrontano analiticamente tutti i problemi relativi al coordinamento con la vigente normativa tributaria.

Il seguito dell'esame è rinviato su richiesta del relatore De Carolis e del senatore Boldrini, per dar modo ai commissari di meglio meditare le numerose questioni sollevate dal documento del Ministro delle finanze.

La seduta termina alle ore 13,05.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella 5).

(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Coppola, esordisce rilevando che quest'anno la discussione sul bilancio avviene in circostanze particolari (in seconda lettura e in pendenza dell'esercizio provvisorio). Anche la relazione sarà pertanto assai più sintetica di quella svolta in anni precedenti, limitandosi, senza scendere nel merito delle cifre, a generali considerazioni di ordine politico.

Il primo dato, che balza agli occhi, è indubbiamente la scarsa incidenza quantitativa delle spese per l'amministrazione della giu-

stizia nell'insieme del bilancio statale (percentualmente si tratta solo dell'1,13 per cento).

Rilevato quindi che le scarse variazioni nelle cifre devono farsi risalire ai criteri di austerità che informano anche il bilancio di quest'anno, il senatore Coppola, considerando i problemi relativi alle disfunzioni manifestatesi nell'esercizio della giurisdizione, dichiara che esse non sono imputabili per intero al comportamento dei magistrati, ma anche alla mancata definizione di una riforma dell'ordinamento giudiziario.

Peraltro, prosegue il relatore, non si può disconoscere il fattivo impegno del Parlamento e del Governo negli ultimi anni al fine di sanare le situazioni abnormi in cui versa il nostro sistema giudiziario: sono stati affrontati dal Parlamento importantissimi provvedimenti come la riforma del primo libro del codice penale, la legge per le controversie individuali di lavoro, la riforma dell'ordinamento penitenziario.

Assai importante sarebbe, a suo avviso, una riforma che incidesse anche nel tessuto della giustizia civile: la lentezza dei processi infatti, anche in questo campo, non giova affatto ad instaurare una maggiore fiducia.

Il relatore si sofferma quindi a considerare l'importanza dell'indicazione di un nuovo modello di sviluppo, che faccia venir meno o almeno riconduca in termini più accettabili il dilagare della criminalità, contro il quale ben poco si può fare con l'inasprimento puro e semplice delle pene. Conclude rinnovando un auspicio affinché sia data la massima priorità allo studio di strumenti idonei a garantire la migliore utilizzazione delle forze di polizia nei compiti specifici d'istituto, e perchè tali forze vengano potenziate attraverso nuovi reclutamenti.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Petrella sottolinea i pericoli dello sfruttamento, effettuato da talune parti politiche, di una situazione di disagio latente tra i cittadini a causa del diffondersi della criminalità. Contro gli atti di violenza, egli afferma, non può esservi impegno concreto senza un cospicuo apporto economico, che consenta di evitare il deterioramento di alcuni istituti di assistenza minorile che

da anni conoscono un completo abbandono, e alla cui mancata efficienza può farsi risalire parte di questo drammatico fenomeno.

L'oratore ritiene impossibile acconsentire passivamente ai continui tagli operati sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia ed in più alle incongruenze paradossali che si sono verificate nell'impiego dei suoi fondi di dotazione (si pensi ai 900 milioni preventivati per la meccanizzazione delle massime della Suprema Corte).

Per quanto riguarda poi l'esigenza di garantire l'ordine pubblico, l'oratore afferma che essa può essere soddisfatta solo attraverso un avvicinamento della giustizia alla realtà sociale e non con rigidi schemi imposti autoritativamente dall'esterno.

Dopo aver dichiarato che, a suo avviso, anche i ritardi nella giustizia civile non contribuiscono a servire la causa della democrazia, il senatore Petrella ribadisce la propria opinione favorevole ad una maggiore responsabilizzazione dei giudici, e condanna fermamente l'astensione di fatto dall'esercizio delle loro funzioni, che deve intendersi come manifestazione di irresponsabilità.

Interviene quindi il senatore Mariani: a suo giudizio, il bilancio della giustizia di quest'anno è caratterizzato da una grande povertà di iniziative e da una diminuzione degli stanziamenti in termini reali, proprio nel momento in cui tutti i mali della giustizia vengono alla luce, in seguito allo sciopero bianco dei giudici e allo sciopero degli ufficiali giudiziari. Un grave sintomo della sfiducia nella giustizia civile è dato dal moltiplicarsi degli arbitrati anche per questioni di non grande entità.

Occorre, a suo avviso, recuperare l'operatività delle istituzioni dello Stato, specie della magistratura, all'interno della quale è venuto meno di fatto ogni potere disciplinare.

Passando a considerare argomenti più strettamente connessi al bilancio, il senatore Mariani afferma che troppo poco viene speso per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria e che è veramente ingiusto che lo Stato, il quale, attraverso le strutture giudiziarie, incameri ragguardevoli proventi, distribuisca agli stessi organi meno di quanto attraverso di essi si è procurato.

Il senatore Eugenio Gatto, rilevando che l'approvazione della tabella 5 del bilancio in Commissione è divenuta ormai un malinconico rito, afferma essere assai importante, ai fini di un miglior funzionamento della giustizia, la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'ulteriore *iter* del disegno di legge relativo al patrocinio per i non abbienti, una legge che, se pur comporta oneri per lo Stato, afferma tuttavia un principio di libertà e dignità.

Prega pertanto il presidente Viviani ed il sottosegretario Dell'Andro di compiere qualche passo al fine di rendere possibile l'approvazione definitiva di questo provvedimento.

Il senatore Eugenio Gatto sottolinea quindi che recenti sforzi di produzione legislativa peccano purtroppo di scarso realismo e di insufficiente considerazione delle reali condizioni politiche, economiche e sociali dell'Italia. Ciò è particolarmente vero quando si ponga mente alla drammatica situazione che si sta verificando nelle carceri, che ormai affollate fino all'inverosimile non possono ospitare altri detenuti; un problema da affrontare in Parlamento con precedenza assoluta sarebbe proprio questo: stabilire nuove forme alternative alla detenzione, lasciando alla pena detentiva il compito di reprimere solo quei reati che rivestono un effettivo grado di pericolosità sociale.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di una chiarificazione nelle retribuzioni dei pubblici dipendenti, stabilendo, oltre che dei minimi retributivi, anche dei massimi, il senatore Eugenio Gatto ribadisce l'opportunità dell'istituzione di giudici monocratici o di collegi assai ristretti al posto degli attuali organismi collegiali, al fine di ottenere più celeri giudizi.

Interviene poi il senatore Licini, il quale rileva la strana incongruenza in cui si versa quando da un lato si sostiene il problema della criminalità essere il più grave attualmente sul tappeto, mentre dall'altro si elabora un bilancio della giustizia in cui le spese vengono addirittura diminuite percentualmente rispetto a quelle dell'anno precedente, in presenza del pericolo di collasso delle strutture penitenziarie.

Il senatore Licini conclude affermando che, oltre a promuovere una nuova responsabilizzazione del magistrato, occorre perseguire l'obiettivo di una sua migliore qualificazione culturale e dottrinarla.

Interviene quindi il senatore Marotta, dichiarandosi d'accordo per una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, che venga a sanare le falle di un sistema ormai vecchio, della cui pratica impossibilità di funzionare fa fede lo sciopero bianco dei magistrati. Per quanto riguarda più strettamente il bilancio, il senatore Marotta concorda con gli altri intervenuti nel ritenerlo assolutamente inadeguato.

Quindi il relatore alla Commissione, senatore Coppola, dichiara di rinunciare allo svolgimento della replica, non essendo emersa alcuna concreta proposta dal dibattito, ma solo delle valide, apprezzabili enunciazioni di principio.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario Dell'Andro, il quale si dichiara d'accordo con le osservazioni svolte dal relatore Coppola riguardo alla scarsa incidenza delle spese del Ministero della giustizia nel bilancio di quest'anno. Giuste e condivisibili gli sembrano essere le opinioni favorevoli ad una pronta riforma dell'ordinamento giudiziario e della procedura civile; egli dichiara altresì di accogliere gli inviti ad una migliore utilizzazione delle forze di polizia e ad una rapida eliminazione dei manicomi giudiziari.

Rispondendo quindi al senatore Petrella, il rappresentante del Governo dichiara di ritenere valide le osservazioni relative al pericolo di completo abbandono delle istituzioni assistenziali per i minori, ma di non poter condividere invece quelle relative alla inutilità della computerizzazione delle sentenze della Suprema Corte.

Al senatore Mariani il sottosegretario Dell'Andro risponde riconoscendo l'esattezza delle sue osservazioni sulla povertà di iniziative che si evince dall'esame della tabella 5; al senatore Eugenio Gatto assicura che farà quanto in suo potere per la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'ulteriore corso della legge sul gratuito patrocinio.

Reputa inoltre opportuni gli inviti ad un maggiore realismo nella legislazione e allo studio di misure penali alternative alla detenzione, come pure gli altri suggerimenti del senatore Eugenio Gatto.

Replicando infine al senatore Licini, l'oratore afferma che non tutta la responsabilità dell'attuale scadimento del livello culturale dei magistrati va ascritta a loro colpa; all'origine di questo fenomeno vi sono anche le strutture universitarie ed il costume giuridico italiano.

La Commissione delibera di trasmettere un rapporto sulla tabella 5.

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Dopo una breve relazione svolta dal senatore Coppola, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge.

Si dà conseguentemente mandato al senatore Coppola perchè estenda tale parere.

La seduta termina alle ore 20,30.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Ministro della difesa Forlani ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Cengarle e Dalvit.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

Il Presidente rivolge, in apertura di seduta, cordiali parole di saluto al Ministro della difesa, che per la prima volta interviene ai lavori della Commissione. Egli si dice certo che il Ministro conosca l'impegno della Commissione difesa del Senato a portare avanti il proprio lavoro e la sua disponibilità a corrispondere alle attese dell'Esecutivo per la realizzazione di quell'opera di ri-

strutturazione e di riordinamento delle Forze armate da tempo auspicata.

Rispondendo, il ministro Forlani contraccambia al presidente Garavelli e ai commissari cordiali espressioni di saluto. Dopo aver ricordato il notevole impegno di lavoro che attende la Commissione nelle prossime settimane per l'esame dello stato di previsione di competenza e per la discussione del disegno di legge sulle costruzioni di mezzi navali e di quello per la revisione del servizio di leva, assicura a sua volta la completa disponibilità del Governo a garantire un rapporto continuo, puntuale, costruttivo di collaborazione. In tal senso, l'onorevole Forlani afferma che vi sarà da parte sua e dei Sottosegretari di Stato per la difesa un apporto continuo e sistematico di informazioni: aspetto essenziale e decisivo non solo nel momento di esame dei vari provvedimenti, ma anche nella fase di predisposizione dei programmi di attività nonchè nel momento della verifica sull'attuazione delle leggi approvate dal Parlamento. Il Ministro conclude affermando che questa tendenza alla corresponsabilità, pur nel rispetto delle diverse posizioni politiche della maggioranza e della minoranza, è di particolare importanza quando vengono affrontati i problemi del settore della difesa.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Picardi, relatore alla Commissione, esordisce affermando che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1975 risente inevitabilmente della crisi economica che travaglia il Paese; per cui le necessità e le carenze del settore sono da addebitarsi alle scelte obbligate in ordine alla priorità delle spese ed alla volontà di porre un freno alla carica inflazionistica e recessiva in atto.

Soffermandosi successivamente sugli aspetti più specificamente finanziari della tabella all'esame, l'oratore precisa che gli stanziamenti per la Difesa per il 1975 ammontano a 2.451,3 miliardi di lire, che rappresentano il 7,94 per cento delle previste spese dello Stato e l'11,09 per cento delle prevedibili entrate. Tale somma è percentualmente inferiore a quelle dei Paesi dell'Alleanza atlantica, come pure a quelle di alcuni Stati neutrali e a quelle anche dei Paesi del Patto di Varsavia.

L'oratore ricorda, quindi, che nel dibattito svoltosi dinanzi alla Camera dei deputati è stata posta in risalto l'esigenza di una ristrutturazione di fondo del settore della Difesa per la creazione di uno strumento militare più agile ed efficiente. In tal senso stanno attualmente operando — presso l'Amministrazione della difesa — quattro gruppi di lavoro, che dedicano la loro attenzione ai problemi relativi all'organizzazione di comando e di direzione, all'adeguamento degli ordinamenti in vigore, al personale militare, all'area tecnico-amministrativa, al personale civile, alle forze operanti ed ai loro supporti diretti tattico-logistici. Naturalmente, a questa fase di studio dovrà seguire quella di attuazione, i cui tempi tecnici non saranno di breve periodo. I provvedimenti urgenti da adottare dovranno consentire il risanamento e l'efficienza dell'organizzazione militare.

Il senatore Picardi passa poi ad esaminare la situazione della Marina militare, sottolineando con compiacimento l'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento (al quale, tra breve, si aggiungerà anche il Senato) del provvedimento che autorizza la spesa straordinaria di mille miliardi per un programma di costruzioni e di ammodernamenti di mezzi navali, che costituirà un importante incentivo per l'industria nazionale e per l'impiego della mano d'opera.

Quanto all'Esercito — prosegue il relatore — più difficile è l'opera per una sua ristrutturazione: le sue carenze qualitative e quantitative richiederanno infatti interventi straordinari, rispettando tuttavia le compatibilità imposte dalla congiuntura economica. Egli ricorda al riguardo le deficienze del settore del personale e di quello dei materiali

(la forza effettiva delle unità, già al 70 per cento degli organici, di cui un terzo in addestramento, scenderà a livelli molto bassi) ed aggiunge che sono in corso misure di riduzione delle assegnazioni di personale agli organi centrali ed all'organizzazione territoriale e per accelerare i tempi per la ristrutturazione dell'organizzazione addestrativa. Occorreranno pertanto provvedimenti che assicurino per il futuro, con adeguati stanziamenti pluriennali, la realizzazione dei programmi di fondo, secondo un piano preordinato di sviluppo.

Critica è anche — a detta del relatore — la situazione dell'Aeronautica militare; il limitato incremento di stanziamenti, completamente assorbito dall'aumento dei costi dei materiali, dei carburanti, della mano d'opera e dagli oneri fiscali può compromettere infatti la futura operatività di questa forza armata ove non si dispongano adeguati finanziamenti straordinari.

Quanto al settore dell'addestramento, il relatore, dopo averne sottolineato l'importanza, ne lamenta l'attività fortemente condizionata dalla disponibilità delle risorse finanziarie: dovranno essere ridotti notevolmente l'addestramento all'impiego operativo, come pure le esercitazioni interforze ed interalleate che, per l'importanza e la complessità tecnica, richiederebbero l'impegno della maggior parte degli stanziamenti di bilancio.

Anche l'Arma dei carabinieri — prosegue l'oratore — presenta una forza insufficiente a fronteggiare le sempre più pressanti esigenze determinate dalla delicata situazione dell'ordine pubblico, caratterizzata da casi di delinquenza organizzata sempre più aggressivi e ricorrenti. La riduzione degli stanziamenti consentirà di assicurare solo i servizi essenziali e di proseguire taluni programmi nei settori della motorizzazione e delle trasmissioni e di rammodernare alcune infrastrutture per assicurare decorose condizioni di vita ai militari.

Il senatore Picardi si sofferma quindi sui problemi del personale militare e civile della Difesa, la cui situazione presenta aspetti sempre più difficili. In particolare, ricorda la situazione deficitaria degli ufficiali medici e

di quelli di taluni ruoli tecnici del Genio aeronautico; come pure, il problema, di non più dilazionabile soluzione, del riordinamento dei ruoli speciali degli ufficiali nonchè, per la categoria dei sottufficiali, quello del riordinamento dei ruoli e del reclutamento.

Dopo aver accennato, poi, alla questione delle indennità di rischio, di cui auspica una più equa applicazione per il personale in servizio e in quiescenza, il relatore conclude questa parte della relazione sottolineando la situazione di carenza determinatasi per il personale impiegatizio a seguito degli esodi anticipati; considerazione che estende alla situazione del personale operaio, per il quale anche si è verificata una situazione deficitaria a seguito dei numerosi collocamenti a riposo.

Considerando il settore della ricerca scientifica, il senatore Picardi ne riafferma l'importanza come stimolo alla ricerca in generale e come tonificazione del sistema produttivo nazionale, sottolineando che i programmi sono orientati in modo da ottenere il massimo rendimento dalle risorse economiche investite. I settori che impegnano specificamente la Difesa sono quelli relativi alla missilistica, all'elettronica, alle telecomunicazioni, alla tecnologia dei materiali, all'informatica ed alla ricerca operativa.

Il relatore si sofferma inoltre sul problema difensivo e sulla politica militare italiana, che discende dalle scelte di politica estera effettuate; obiettivi basilari sono la scelta europea, l'Alleanza atlantica, il rafforzamento del prestigio e dell'importanza dell'ONU e il processo di distensione.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Picardi, riservandosi di intervenire più estesamente, in sede di replica, su numerose altre questioni, rivolge parole di elogio e di saluto alle Forze armate, che definisce interpreti fedeli dei valori affermati della Costituzione repubblicana, ed invita la Commissione ad esprimere avviso favorevole sullo stato di previsione della spesa all'esame.

Dopo brevi interventi, di ordine procedurale dei senatori Bonaldi e Pirastu, cui replica il presidente Garavelli, ha inizio la discussione generale.

Il senatore Pecchioli prende atto con soddisfazione che nella parte terminale della relazione sono contenuti cenni interessanti sulla linea di politica internazionale seguita dal nostro Paese. Egli afferma di voler cogliere l'occasione dell'esame del bilancio per risolvere una serie di problemi di ordine generale che riguardano i rapporti tra istituzioni democratiche e Forze armate, da un lato e, dall'altro, le questioni che attengono alla democratizzazione della vita delle Forze armate stesse sul piano interno e in riferimento allo sviluppo della vita civile del popolo italiano.

Attualmente serpeggia nelle Forze armate — sostiene l'oratore — uno stato di diffuso malessere, dai soldati fino ai gradi più elevati: si tratta di un disagio reale che ha cause di varia natura, ma che va essenzialmente ricondotto a quella separazione che sussiste tra apparato militare, società civile e istituzioni democratiche soprattutto per il mantenimento di regolamenti anacronistici. Il problema dell'adeguamento delle Forze armate al sistema democratico è quindi una questione tuttora aperta, sulla quale deve concentrarsi l'attenzione delle forze politiche dell'arco costituzionale.

Dopo aver porto taluni esempi in merito alle disfunzioni, alle carenze ed agli sprechi in atto nel settore della Difesa, determinati a suo giudizio dall'assenza di un maggior coordinamento tra le varie Forze armate, dall'esistenza di norme superate in materia di avanzamento, dal permanere di norme regolamentari arcaiche che incidono sui diritti e sulla dignità del cittadino alle armi, dalla sussistenza di mezzi informativi insoddisfacenti in riferimento ai corsi di formazione dei quadri ufficiali e sottufficiali, il senatore Pecchioli si sofferma sulle misure che ritiene idonee ad un processo di democratizzazione e in merito alle quali auspica un concreto, sollecito intervento. Anzitutto — afferma l'oratore — occorre un diverso rapporto tra il Parlamento, il Governo, le altre istituzioni democratiche e le Forze armate, auspicando tra l'altro, a riguardo, l'adozione di contatti diretti tra Commissioni parlamentari e apparato militare, soprattutto per mezzo di indagini conoscitive ed

anche di rapporti reali. Inoltre, occorrerà procedere ad una riforma del Consiglio supremo di difesa (di cui auspica l'allargamento ad una rappresentanza parlamentare), che sia tra l'altro posto in grado di funzionare per davvero. Per i servizi di sicurezza, sollecita la presentazione al Parlamento del disegno di legge di riforma già da tempo preannunciato; sollecita infine la revisione delle norme sull'ordinamento e l'avanzamento dei militari e soprattutto quelle concernenti la revisione dei codici militari e del regolamento di disciplina, il quale ultimo giudica arretrato ed anacronistico a tal punto, da costituire una delle cause fondamentali del distacco tra vita militare e società civile.

Chiesto, quindi, che il nuovo regolamento di disciplina sia preliminarmente esaminato dalle Commissioni difesa, in quanto si tratta di un complesso di norme di straordinaria importanza, il senatore Pecchioli afferma che il Gruppo comunista non è favorevole all'organizzazione di un sindacato nelle Forze armate, così come è parimenti contrario a qualsiasi forma di organizzazione politica nelle caserme durante il servizio. Tutto quanto, peraltro, i militari non possono ottenere attraverso l'organizzazione sindacale dovrà tuttavia essere garantito dal Parlamento e dal Governo sulla base appunto della riforma democratica del settore.

Il senatore Venanzetti, dopo aver prospettato le difficoltà che si frappongono ad un impegnativo esame del bilancio della difesa ed aver sostenuto che tale settore risente indubbiamente della situazione di carenza dello stesso apparato amministrativo, ricorda che da un punto di vista tecnico la situazione delle Forze armate non è certo migliorata per le ridotte assegnazioni di bilancio. Al riguardo, l'oratore sollecita un'attenta opera di riduzione degli sprechi che avvengono, accennando anche alla possibile soppressione della parata del 2 giugno, che vedrebbe con favore sostituita da una manifestazione solenne, ma più contenuta.

Dopo aver affermato di credere nella funzione positiva dell'apparato militare nei riguardi dell'economia del Paese ed aver ribadito, in riferimento alla questione dell'armamento nucleare, che nessuna eccezione deve

essere consentita alla scelta compiuta dal Paese di rinunciare all'uso di mezzi atomici, il senatore Venanzetti afferma che è necessario inserire completamente le Forze armate nella società civile, facendole partecipi del progresso di un mondo in via di trasformazione. Soffermandosi, poi, sull'esigenza di attuare le libertà costituzionali in seno all'apparato militare, in particolare per quel che attiene ai codici militari e al regolamento di disciplina, l'oratore lamenta che per tutto il settore dei diritti civili si arrivi sempre tardi a concrete conclusioni, come del resto è avvenuto per il problema dell'obiezione di coscienza. Quanto alla questione controversa dei cosiddetti diritti sindacali degli appartenenti alle Forze armate (il cui problema è certo diverso di quello delle forze di polizia), il senatore Venanzetti afferma che qualcosa si debba fare rapidamente e riprende in proposito una proposta avanzata presso l'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Bandiera: la possibilità che le Commissioni parlamentari della difesa tengano, nel mese di ottobre di ciascun anno, un'indagine conoscitiva in merito ai vari aspetti delle condizioni del personale militare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore, preannunciando il voto favorevole sulla tabella in esame, si dichiara anch'egli convinto dell'utilità dei contatti tra le grandi potenze per la riduzione degli armamenti e per il rafforzamento del processo di distensione, che deve per altro svilupparsi su un piano di equilibrio, e riafferma in tale contesto il ruolo difensivo, secondo i dettami costituzionali, e quindi in ultima analisi di pace, delle nostre Forze armate.

Il senatore Spora sofferma specificamente la sua attenzione sulla situazione del personale militare, in particolare degli ufficiali, tra i quali sussiste a suo avviso uno stato di diffuso malessere, che è impossibile non avvertire. Molti ufficiali — sostiene l'oratore — si vedono privati di legittime aspirazioni una volta pervenuti al grado di maggiore o di tenente colonnello. Al riguardo, egli ritiene che non ci si debba limitare ad una analisi critica della situazione, ma occorra proporre anche possibili soluzioni, come quella di dare ai militari una carriera economica staccata dal-

la progressione gerarchica. Un'altra alternativa potrebbe consistere nell'alleggerire quei quadri ufficiali ingorgati di personale, dando possibilità di optare, ad un certo momento della carriera, per un idoneo impiego civile.

Il senatore Spora si sofferma successivamente a lungo sulla questione del sindacato tra militari. Dopo aver ricordato di aver presentato da tempo un disegno di legge in materia, che non ha incontrato eccessiva fortuna, egli afferma che, per quel che attiene le forze di polizia, la realtà è che di fatto riunioni di personale si stanno verificando e si domanda se non è pensabile che qualche cosa del genere non prenda piede presso le altre forze di polizia, quali ad esempio la Guardia di finanza o l'Arma dei carabinieri. Non può quindi continuare ad ignorarsi una realtà e a non dar voce a queste categorie del personale dello Stato: in tal senso egli vorrebbe che il Governo prendesse idonee iniziative prima che possano maturarsi incresciose situazioni, magari — sostiene l'oratore — prevedendo un organismo che non sia un vero e proprio sindacato, ma un insieme di portavoce di categoria, che possano esporre direttamente al Governo e al Parlamento i rispettivi problemi.

Passando a trattare della consistenza delle Forze armate italiane, il senatore Spora afferma di non essere preoccupato dalla tendenza alla diminuzione numerica, nel tempo, dei nostri effettivi, poichè occorrerà invece puntare su un esercito snello, veloce, non appiedato, ben armato, costituito di un limitato numero di unità.

Concludendo, dopo aver constatato che la tabella all'esame non è neppure adeguata alle pur modeste intenzioni di difesa del Paese, per cui occorrerà provvedere con successivi interventi straordinari a piani di potenziamento, non ben coordinati, l'oratore afferma che ove si ravvisi la necessità — della quale non si può dubitare — di una difesa del Paese, bisogna provvedervi in modo tale da salvaguardare la dignità nazionale oltre che quella puramente militare.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente
COLELLA*Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (**Tabella 4**).

(Esame).

Riferisce il senatore Fossa il quale, ricordato l'ampio dibattito svoltosi sul bilancio alla Camera dei deputati, sottolinea anzitutto l'incremento della spesa che si verifica per la tabella 4, incremento pari al 15,2 per cento rispetto al 1974. Tale incremento risulta da una lievissima diminuzione di spese correnti (conseguente al trasferimento di talune spese per il personale in quiescenza nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro) e da un più cospicuo aumento delle spese di investimento, destinate in particolare al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Dopo aver esaminato le principali voci della spesa di parte corrente, dalle quali si trae la conclusione che la tabella in esame è ispirata a criteri di austerità, il senatore Fossa passa a parlare dei problemi della programmazione economica. Questa si configura oggi come una vera e propria illusione caduta e il Ministero del bilancio appare ormai chiaramente come un organo soltanto di indirizzo, privo di poteri reali e capace soltanto di fungere da strumento di registrazione della situazione esistente, magari su un piano culturalmente assai valido.

Ciò posto — prosegue il senatore Fossa — occorre prendere atto del fallimento e rilanciare il discorso della politica di piano; evidentemente, gli obiettivi che ci si era proposti con la programmazione, per quanto modesti, erano tali da incidere sugli equilibri di potere esistenti nella società italiana. A giudizio dell'oratore occorre riprendere il discorso muovendo dal rilancio degli organi della programmazione e quindi del Ministero, anche se, o meglio proprio perchè, ci troviamo in una fase economica recessiva la quale richiede che attraverso una organica politica di piano vengano eliminate le strozzature e gli squilibri che hanno così facilmente consentito l'inversione della congiuntura. Per uscire dalla recessione — afferma il relatore — non si può puntare su una politica indiscriminata di opere pubbliche, ma occorre svolgere un discorso programmatico che punti su uno sviluppo a medio termine in alcuni settori fondamentali.

Tra questi l'oratore cita per primo il settore energetico, nel quale occorre attuare il piano petrolifero; in secondo luogo, nel settore edilizio, occorre rilanciare la legge sulla casa, utilizzando concretamente le disponibilità già ad essa destinate e provvedendo ad un rifinanziamento delle iniziative con un piano triennale straordinario, alla cui attuazione dovrebbero essere associate le Regioni. In terzo luogo occorre rilanciare la politica meridionalistica concependo gli interventi in modo unitario, favorendo gli investimenti a bassa intensità di capitale e suscettibili di creare una notevole occupazione indotta; occorre altresì prevedere lo sviluppo di industrie connesse con l'attività agricola e del turismo, obiettivi tutti da perseguire mediante una revisione organica del sistema degli incentivi. Il senatore Fossa ritiene che la diffusa coscienza della necessità di un più armonico sviluppo economico, coscienza che si è estesa anche alle grandi componenti sindacali, favorisca anche le condizioni per un rilancio della politica meridionalistica.

La crisi economica ha coinciso anche con la crisi degli organi della programmazione, ma occorre che questa ultima sia quanto prima superata, concependo la programmazione come modo nuovo di gestione del po-

tere al quale possono portare un notevole contributo democratico le Regioni. Il rilancio della programmazione non potrà essere certo un processo breve, ma esso deve essere avviato e a tale proposito fanno bene sperare le dichiarazioni rese dal Ministro del bilancio alla Camera dei deputati. Il senatore Fossa conclude la sua esposizione chiedendo l'approvazione della tabella 4.

Si apre quindi la discussione generale, nella quale interviene per primo il senatore Bacicchi. L'oratore afferma di apprezzare l'ampiezza di visione che ha contraddistinto la relazione del senatore Fossa e dichiara di condividere anche i giudizi relativi alla situazione di profonda crisi nella quale si trova il Ministero del bilancio. Il superamento di tale crisi è condizione essenziale per il rilancio della politica di piano e, da questo punto di vista, non si possono non apprezzare talune dichiarazioni rese dal Ministro del bilancio, come quella secondo la quale il ritorno alla politica di piano si impone anche come strumento per superare forme esclusivamente monetaristiche di governo della politica economica. A questo fine — afferma l'oratore — occorre procedere alla copertura dei posti vacanti nell'ambito degli organi della programmazione e chiede che il Governo fornisca indicazioni in proposito.

Il senatore Bacicchi, collegandosi all'affermazione del relatore circa il valido contributo che alla politica di piano può venire dall'istanza regionale, afferma che, nonostante i precedenti impegni e tutte le dichiarazioni che si fecero in occasione del bilancio 1974, anche nel 1975 non si è provveduto in maniera soddisfacente ad adeguati trasferimenti di fondi alle Regioni per la loro attività programmatoria. Sussiste quindi una contraddizione tra i propositi e la realtà, contraddizione con la quale l'oratore giustifica il proprio parere negativo sulla tabella all'esame. La grave situazione economica del Paese rende estremamente necessaria una programmazione che punti su obiettivi ben individuati, ma contro questa esigenza contrastano linee, come quella portata avanti dal ministro del tesoro Colombo, che negano l'aumento dei trasferimenti di mezzi alle Regioni con la motivazione che ciò ren-

derebbe più rigido il bilancio. Proprio al fine di sollecitare la partecipazione delle Regioni alla programmazione, l'oratore sollecita la Commissione ad affrontare quanto prima il disegno di legge già presentato sulla contabilità regionale.

Parla quindi il senatore Basadonna, il quale si intrattiene soprattutto sull'insufficienza delle somme destinate al finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, insufficienza che è particolarmente evidente nelle Regioni meridionali, nelle quali l'intervento pubblico è largamente sostitutivo dell'iniziativa privata. In queste condizioni, l'oratore ritiene particolarmente necessario un rilancio dell'azione delle partecipazioni statali che, invadendo anche spazi tradizionalmente riservati nel Mezzogiorno all'iniziativa privata vedono sensibilmente ridimensionati i loro meriti nell'industrializzazione del Mezzogiorno. L'oratore conclude quindi il suo intervento annunciando voto contrario alla tabella, dichiarando però di concordare sulla necessità di un rilancio della politica di piano che muova dalla ristrutturazione degli organi ad essa addetti e in particolare dal Ministero del bilancio.

Interviene quindi il senatore Ripamonti, il quale dichiara di condividere l'impostazione non meramente contabile data al dibattito sulla tabella 4, impostazione rispetto alla quale è però nettamente insufficiente la nota introduttiva alla tabella medesima che ha un carattere prevalentemente contabile.

Sotto questo profilo l'oratore rileva che, ad esempio, gli stanziamenti relativi all'ISPE, dovrebbero essere accompagnati da indicazioni circa i modi che si intendono seguire per consentire a questo organismo di partecipare al rilancio dell'attività programmatoria. Questo rilancio appare assolutamente necessario al fine di rendere operante anche il sistema regionale, in quanto le Regioni non possono adeguatamente svolgere la funzione loro più tipica, quella della programmazione dell'assetto del territorio, in mancanza di un quadro di riferimento nazionale. Il problema — afferma il senatore Ripamonti — non è quindi soltanto quello di eliminare le vacanze negli organi della programmazione ma quello di mani-

festare una concreta volontà politica di inserire i progetti pilota in un quadro generale. L'oratore conclude affermando che il primo piano economico nazionale non è stato, come si è affermato anche autorevolmente, « un libro dei sogni », ma un atto politicamente importante, la cui approvazione dimostrò come il Parlamento possa essere in grado di affrontare anche discorsi di fondo relativi allo sviluppo e alla reale unificazione economica del Paese.

Parla successivamente il senatore Mazzei, che dichiara di condividere il tono lievemente ottimistico delle conclusioni del relatore, se non altro per la diffusa volontà emersa dal dibattito di un rilancio dell'attività di programmazione. Al riguardo il senatore Mazzei dichiara che il problema non consiste tanto nell'individuazione degli obiettivi di carattere generale, a proposito dei quali si possono raggiungere intese di carattere generale, quanto quello di dare concretezza ai programmi e di stabilire il modo in cui procedere all'accumulazione delle risorse occorrenti per affrontare i nodi di fondo dello sviluppo economico nazionale. Il senatore Mazzei afferma che il punto chiave è quello della valutazione delle compatibilità e cita in proposito alcuni esempi nei quali si è data soddisfazione a determinate esigenze e pressioni usando delle risorse che avrebbero potuto essere usate per altre finalità, che egli ritiene prioritarie rispetto a quelle effettivamente soddisfatte.

Il senatore Brosio dichiara anzitutto di concordare sull'esigenza di un rilancio della programmazione, sempre che essa abbia un valore non coercitivo e che non riduca ulteriormente la già ridotta quota dell'economia di mercato. L'attuazione di precisi ed operativi programmi non è, a giudizio dell'oratore, incompatibile con l'attuale situazione recessiva, ma è condizionata soprattutto ad un maggiore coordinamento negli interventi nell'economia. Tale coordinamento deve regolare anche i rapporti tra Stato e le Regioni nei quali, ovviamente, il primo, come portatore di una visione generale, deve prevalere.

L'oratore osserva che la crisi della programmazione dovrebbe indurre anche ad affrontare il problema dell'adeguatezza delle

strutture del Ministero del bilancio ai compiti di programmazione ed aggiunge che a conclusione di tale analisi si potrebbe anche concludere che la struttura attuale può servire nelle sue linee generali, senza che sia necessario moltiplicare ulteriormente gli enti e gli organi.

Il senatore Brosio conclude il suo intervento ponendo un quesito relativo al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo a proposito del quale osserva che esso è il solo trasferimento di risorse alle Regioni che figura nella tabella 4; sarebbe forse il caso di far confluire in un unico stato di previsione tutti i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni. Egli annuncia quindi la propria astensione sullo stato di previsione.

Successivamente il senatore Bollini osserva che il dibattito — incentrandosi sulla programmazione — ha assunto un andamento eccessivamente ampio rispetto alle dimensioni della tabella. Questa potrebbe essere anche vista in relazione ai programmi di sviluppo regionali e quindi in relazione alle funzioni programmatiche delle Regioni, ma ritiene che entrambi questi tipi di discorsi trovino più adeguata collocazione nella discussione generale sul bilancio. Una terza possibile angolazione nella considerazione della tabella 4 è quella di attenersi alle sue dimensioni contabili: ma anche su questo terreno la nota introduttiva alla tabella è largamente insoddisfacente. L'oratore afferma che il Ministero del bilancio non raggiunge neppure quel minimo di efficienza che sarebbe necessario in ogni amministrazione pubblica perchè, ad esempio, i pochi strumenti a sua disposizione come l'ISPE o il Comitato tecnico scientifico non sono adeguatamente coordinati. Inoltre, l'efficienza del Ministero del bilancio è del tutto carente in ordine alla elaborazione del bilancio, dove non si riesce a capire quale sia il contributo del Dicastero. Questo non riesce neppure ad effettuare il controllo continuo sulle decisioni di spesa, in modo che una volta che il Parlamento ha approvato le leggi di spesa l'attuazione di esse è lasciata in forma del tutto sordinata alle singole amministrazioni. Il Ministero del bilancio è

anche carente in ordine ai rapporti tra Stato e Regioni, per cui si deve concludere che sussiste una mancanza di efficienza nel Dicastero che va al di là della crisi della programmazione. L'oratore chiede che il rappresentante del Governo fornisca delucidazioni sui punti da lui sollevati.

Replica quindi brevemente il senatore Fossa, facendo osservare ai senatori Brosio e Mazzei che l'avversione contro gli sprechi, ed in particolare contro quelli connessi con l'inefficienza dello Stato, è largamente condivisa: fa peraltro osservare che gli sprechi vanno in genere sempre a danno delle classi lavoratrici, le quali si sono invece dimostrate disposte a collaborare al raggiungimento di grandi obiettivi di trasformazione e di efficienza. Dopo aver sottolineato il consenso registrato circa l'opportunità di un rilancio della programmazione, il senatore Fossa chiarisce le dimensioni assunte nel 1975 dal fondo per il finanziamento dei programmi di sviluppo regionali e conclude ribadendo il suo moderato ottimismo circa le prospettive di un rilancio dell'attività di programmazione.

Anche il sottosegretario Lima replica brevemente, facendo anzitutto osservare al senatore Bollini che i quesiti da lui posti attinenti al bilancio e al controllo della spesa pubblica potranno trovare più soddisfacente ed autorevole risposta da parte del Ministro del bilancio in sede di discussione generale. Il rappresentante del Governo afferma che gli sforzi sono indirizzati a coordinare l'azione delle diverse amministrazioni per la realizzazione del programma di Governo il quale, fondandosi su obiettivi ben delimitati e concreti tende implicitamente anche al rilancio della programmazione. Dopo aver fornito assicurazioni circa la imminenza delle nomine dei posti vacanti in seno al dicastero, il sottosegretario Lima fornisce analitici dati sulla consistenza del fondo per il finanziamento dei programmi di sviluppo regionali, del quale ricorda i successivi incrementi verificatisi in conseguenza di interventi legislativi nel corso del 1974.

La Commissione conferisce quindi al senatore Fossa l'incarico di redigere la relazione favorevole sulla tabella 4.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Colella propone che la Commissione tenga due sedute nella giornata di mercoledì 2 aprile per avviare e concludere l'esame della tabella 18 (partecipazioni statali); che nella giornata di giovedì 3 aprile si esaminino, in due sedute, il consuntivo 1973 e la tabella 1 (entrata). Successivamente, nei giorni 9 e 10 potrà essere concluso l'esame del bilancio con la discussione generale.

Tali proposte sono accolte dalla Commissione.

Il senatore Rosa, ricordando una lettera da lui scritta al presidente Caron, suggerisce che la Commissione si occupi dei rapporti tra i gruppi chimici ed in particolare della Montedison, a proposito della quale circolano voci di crisi dirigenziale. A tal fine, il senatore Rosa propone una audizione del Ministro del bilancio e di quello delle partecipazioni statali da tenersi quanto prima.

Il senatore Ripamonti, dopo aver osservato che la richiesta del senatore Rosa non deve in alcun modo interpretata come proposta di svolgere un'indagine conoscitiva, suggerisce che la Commissione inviti il Ministro delle partecipazioni statali a riferire sulla situazione dell'EGAM. Tale proposta è condivisa dai senatori Fossa e Bacicchi. Quest'ultimo aggiunge che il Ministro delle partecipazioni dovrebbe comunque presenziare al dibattito sulla tabella 18, dato che anche quest'anno il Parlamento non dispone della relazione programmatica delle partecipazioni statali, cioè che rende estremamente difficile il suo compito in ordine alla valutazione della politica delle partecipazioni statali.

La critica sull'indisponibilità della relazione programmatica delle partecipazioni statali è condivisa dal senatore Basadonna, mentre il senatore Colella fa presente che riferirà al presidente Caron le richieste formulate (aggiungendo che, eventualmente, si potranno tenere sedute supplementari nella prima settimana del mese di aprile) ed assicura al senatore Bacicchi che prospetterà l'esigenza della presenza del Ministro delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle ore 12,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLÈ 12 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Pandolfi e per il tesoro Mazzarino.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione procede all'esame congiunto dei due stati di previsione, sui quali sono state svolte le relazioni introduttive nella seduta di ieri.

Il senatore Paziienza sottolinea lo scadimento intervenuto, a suo avviso, nella discussione sui bilanci a causa del susseguirsi di documenti modificativi, che dimostra la scarsa attinenza con la realtà che il documento presentato al Parlamento riveste.

Passando ad analizzare la tabella relativa al bilancio del Ministero delle finanze, ricorda una serie di inadempienze da parte del Governo ed in particolare, più grave di tutte, quella relativa al riassetto dell'Amministrazione finanziaria, dell'Amministrazione cioè che più di ogni altra ha risentito delle leggi sull'esodo e che adesso si trova, per ammissione dello stesso Ministro, in condizione di grave disagio. Giudica il problema del potenziamento dell'Amministrazione finanziaria punto centrale per la riuscita della riforma tributaria e tale comunque da non poter non trovare consenzienti e disposte a collaborare tutte le forze politiche.

Conclude annunciando il voto contrario del proprio Gruppo sia sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, sia su quello del Ministero del tesoro, riservandosi un ulteriore sviluppo del discorso nella discussione che avrà luogo in Assemblea.

Il senatore Poerio, analizzando il bilancio del Ministero del tesoro, dichiara che i responsabili della politica economica italiana hanno condotto il Paese al più alto tasso d'inflazione registrato nella CEE. A tale dato si accompagna un pauroso deficit della bilancia dei pagamenti, ed entrambi i fenomeni caratterizzano una grave situazione di crisi e di recessione.

Il Gruppo comunista ritiene che una simile situazione non possa essere affrontata valendosi esclusivamente di strumenti di politica economica restrittivi e di freno, come ad esempio è stato fatto nei confronti del deficit della bilancia dei pagamenti, tamponato esclusivamente attraverso una feroce politica contenitiva.

L'oratore contesta quanto ha affermato il Ministro del tesoro nel dibattito sulla politica economica svoltosi ieri in Assemblea. A suo avviso, è vano sperare nelle virtù riequilibratrici della domanda e dell'offerta, o pensare che gli imprenditori possano da soli avviarsi verso scelte ottimali per la società, o ancora ritenere di poter reintegrare le risorse esaurite attraverso il contenimento di consumi da parte delle classi lavoratrici.

In realtà — afferma il senatore Poerio — si deve mirare ad una programmazione che, al livello politico, sia orientata non verso l'obiettivo del minor consumo ma verso un mutamento qualitativo dei consumi stessi. Superando, cioè, la logica di politica deflattiva adottata dal Governo, è necessario tendere verso lo sviluppo dei consumi sociali, investendo con precise scelte i settori della casa, dei trasporti, della sanità, della scuola e dell'agricoltura. In quest'ultimo settore, ad esempio, si è fatto molto poco, tralasciando di risolvere problemi cruciali come quello dell'irrigazione. Nel settore della casa non si è riusciti nemmeno a porre in attuazione le leggi esistenti, incoraggiando una politica edilizia sbagliata per non voler rea-

lizzare l'unico principio che può dare l'avvio ad una concreta soluzione del problema: quello cioè dell'esproprio generalizzato delle aree fabbricabili. Mancanza di scelte qualificanti si registra inoltre — sempre a giudizio dell'oratore — nel settore dei trasporti nel quale si opta per l'immobilismo pur di non urtare potenti interessi costituiti.

In linea generale, egli afferma, è mancata una scelta decisa di politica economica, e di fronte a tale situazione il Parlamento chiede di essere posto in condizione di controllare l'effettiva destinazione delle somme erogate per il tramite del bilancio dello Stato, poichè in carenza di tale controllo verrebbe meno la sua stessa ragione di essere.

Il senatore Poerio conclude esprimendo la preoccupazione del Gruppo comunista di fronte al bilancio sottoposto all'esame del Parlamento e ricordando che di fronte ad esso sta la proposta di una linea di politica economica alternativa, che il partito comunista come espressione di vaste forze popolari contrappone alle scelte operate dalla classe dirigente che sino ad oggi ha avuto la responsabilità della conduzione della politica economica del Paese.

Il senatore Bergamasco osserva che il bilancio dello Stato avrebbe dovuto essere caratterizzato da una precisa connotazione antinflazionistica: pertanto, esso avrebbe dovuto prevedere il massimo contenimento delle spese correnti, il relativo aumento delle spese in conto capitale, un grosso sforzo per contenere il disavanzo. Invece tali caratteristiche sono difficilmente reperibili nel documento presentato: molte spese sono state tagliate, ma è ancora troppo poco perchè si possa affermare di essere in presenza di una vera e propria inversione di tendenza dell'abnorme rapporto esistente tra spese correnti e spese in conto capitale.

Particolarmente preoccupante l'oratore giudica la situazione dell'Amministrazione finanziaria, che si trova in uno stato di relativo disordine e che risente del difficile avvio della riforma tributaria. Ritiene pertanto che si debba operare un deciso sforzo per la realizzazione compiuta del nuovo assetto tributario; oltre a ciò, ritiene che nel

parere da trasmettere alla Commissione bilancio si debba includere l'invito a sorvegliare la spesa pubblica in generale, e le spese correnti in particolare.

Il senatore Borraccino osserva che la condizione generale del paese è contrassegnata da una grave situazione recessiva e da un diffuso disagio delle classi lavoratrici, e questo perchè il Governo non ha saputo affrontare e risolvere i problemi di settori vitali come la casa, l'istruzione e la sanità.

Un primo passo per marcare una inversione di tendenza deve consistere nel mutare la politica creditizia finora condotta, prevedendo in primo luogo un ribasso dei tassi ed indirizzando quindi il credito in modo selettivo verso i settori produttivi: in particolare verso i settori interessati ai consumi sociali.

Nel quadro del blocco della spesa pubblica fissato nel 1974, bisogna poi, a suo avviso, operare delle scelte che cambino profondamente il modello di sviluppo dell'economia italiana. Il Governo sinora si è invece limitato a diminuire le spese per investimenti, disattendendo i provvedimenti legislativi approvati dal Parlamento: un esempio è costituito dal blocco dei finanziamenti ad enti economici di Stato come l'ENI. In altri termini, si porta avanti una politica economica che blocca il credito e paralizza nella loro attività centri vitali di iniziativa economica, con il rischio di deteriorare, forse irrimediabilmente, la stessa competitività delle industrie italiane sui mercati internazionali.

Un esempio particolarmente grave di inadempienza è costituito — a giudizio dell'oratore — dal mancato rimborso di somme dovute da Amministrazioni a piccole e medie industrie: nel complesso, si tratta di una cifra imponente, la cui mancata devoluzione comporta un duplice danno agli operatori economici, i quali non solo non sono reintegrati nei loro crediti, ma sono costretti, per tale motivo, a ricorrere al sistema creditizio, diventando da creditori debitori.

Pertanto — egli afferma — è necessario impostare una seria politica di riforme eliminando le spese improduttive ed affrontando con coraggio problemi fondamentali come quello del Mezzogiorno, afflitto da un'estesa disoccupazione che a sua volta alimenta un

costante flusso migratorio. I dati esposti sono tanto più preoccupanti, conclude, quando si consideri che la situazione economica così negativamente descritta è contornata da un quadro politico e sociale di grave disagio, come dimostra la diffusa criminalità politica e comune.

Il senatore Segnana afferma che sono riscontrabili sintomi che consentono di guardare all'avvenire con minore pessimismo. Tuttavia non bisogna sottovalutare il riflesso che sulla specifica situazione economica hanno problemi generali, come l'incertezza del quadro politico e le gravi tensioni sociali che hanno contrassegnato gli ultimi tempi. L'oratore auspica pertanto un'intesa tra le forze imprenditoriali e sindacali, che restituisca le condizioni di tranquillità necessarie per la ripresa economica.

Ci si deve porre l'obiettivo di come reperire maggiori mezzi da mettere a disposizione dello Stato e di conseguenza si deve portare a compimento la riforma tributaria, che nell'attuale fase di realizzazione consente ancora larghi margini di evasione, in spregio al dettato costituzionale secondo il quale tutti i cittadini debbano concorrere alle spese dello Stato secondo la loro capacità contributiva. È necessario pertanto potenziare l'apparato finanziario, dotato attualmente di personale scarso e poco aggiornato; a tale fine, sarebbe opportuno prevedere per gli impiegati dell'Amministrazione finanziaria opportuni corsi di aggiornamento professionale. Necessario altresì è il potenziamento della Guardia di finanza, per la quale bisogna realizzare un accrescimento dei mezzi a disposizione, provvedendo nel contempo ad emanare direttive diverse sul tipo di controlli che essa deve porre in essere: in particolare, l'oratore ritiene più efficace un tipo di verifica condotta per settori produttivi piuttosto che per singoli contribuenti.

Auspica che il Ministero delle finanze curi, attraverso adatte iniziative, l'effettiva conoscenza da parte del pubblico del nuovo sistema tributario, il quale, d'altro canto, se certamente ha bisogno di alcuni ritocchi di

aggiornamento, non deve subire modifiche stravolgenti anche al fine di dare la necessaria certezza al contribuente.

L'oratore affronta poi il problema dei rimborsi dell'IVA alle aziende esportatrici, prospettando l'opportunità di un provvedimento legislativo il quale, a modifica del sistema attualmente vigente, preveda il rimborso diretto dell'IVA da parte degli stessi istituti che hanno provveduto ad incassare il tributo.

Ricorda che non tutti gli enti locali vengono approvvigionati nel loro fabbisogno finanziario con la dovuta regolarità, ed in proposito chiede di sapere a quale stadio di preparazione si trovi l'annunciato progetto governativo di riforma della finanza locale.

Passando ad esaminare il bilancio del Ministero del tesoro, afferma che occorre riordinare la Cassa di previdenza degli enti locali e preannuncia, in proposito, la prossima presentazione di un disegno di legge. Auspica una riforma del sistema di contabilità dello Stato e della Ragioneria generale, al fine di rendere più agile un organismo che attualmente funziona come una sorta di Corte dei conti all'interno dell'Amministrazione.

Conclude il proprio intervento invitando il Governo a far sì che il Ministero del tesoro non restringa il proprio ruolo a quello di difensore del bilancio dello Stato ma sia promotore di un'azione diretta a migliorare, verso ogni direzione, il livello e la qualità della spesa.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi domani 13 marzo alle ore 16,30 con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1975

Presidenza della Vice Presidente
FALCUCCI Franca
indi del Vice Presidente
PAPA

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (**Tabella 7**).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Scaglia, illustra la tabella. Dopo aver sottolineato che si è in presenza di un bilancio che, pur risentendo delle difficoltà dell'attuale momento economico, non contraddice la tendenza all'espansione, come si può rilevare da alcuni aumenti percentuali di spesa particolarmente qualificanti, si sofferma sul settore dell'istruzione materna statale, di cui sottolinea l'importante valore sociale e pedagogico, accennando ad alcuni problemi ancora da risolvere e sottolineando l'importanza che accanto alla scuola materna statale ci sia una scuola non statale che può aiutare a far fronte alle maggiori richieste delle famiglie senza eccessivamente gravare il bilancio dello Stato.

In tema di istruzione elementare rileva come dopo aver raggiunto la scolarizzazione completa si stanno ora affrontando i problemi del potenziamento del doposcuola e della realizzazione della scuola a tempo pieno, mentre sottolinea il permanere del problema della selezione denunciato dall'elevato numero dei ripetenti ed accenna alla tendenza all'abolizione delle classi differenziate. Anche

nella scuola media, aggiunge il senatore Scaglia, si è raggiunta una quasi completa scolarizzazione, traguardo significativo a poco più di un decennio dall'introduzione della scuola media dell'obbligo; si sofferma quindi su alcuni problemi in merito all'esigenza di eliminare una selezione di fatto, al facilitare la frequenza degli alunni e all'adozione dei libri di testo. Richiama poi l'importanza della preparazione di base degli insegnanti, mentre in tema di scuole speciali per handicappati rileva la tendenza all'integrazione in classi normali. Passando a trattare del problema dell'istruzione degli adulti, sottolinea il significato dell'aumento di questo nuovo tipo di domanda di istruzione, pur muovendo alcuni rilievi al prevalente carattere politico-sindacale di alcuni corsi e alla tendenza a vedere i corsi stessi in funzione dell'acquisizione del titolo di studio.

Si sofferma quindi sulla scuola secondaria superiore; rileva l'aumento complessivo della frequenza, soprattutto a favore dei licei scientifici e dell'istruzione tecnico-professionale notando come quest'ultima tendenza contrasti con alcuni orientamenti finora emersi in sede di riforma della scuola secondaria ed esprimendo perplessità sul carattere assunto dalla così detta maturità professionale. Dopo aver accennato ai problemi della sperimentazione e agli alti costi di essa, il relatore sottolinea come si vada consolidando, nella prospettiva di una riforma di cui afferma essere evidente l'urgenza, il criterio di una distinzione tra un biennio di orientamento e un triennio a carattere di maggiore specializzazione, rinviando all'istruzione post-liceale il momento della professionalizzazione. Il senatore Scaglia afferma quindi la necessità di una maggior qualificazione dei programmi di studio e degli esami per non vanificare il valore del titolo di studio rilevando come la mancanza di selezione a questo livello realizzi un'ingiustizia a danno degli studenti meritevoli ed aggravi gli inconvenienti della disoccupazione intellettuale.

In tema di istruzione universitaria, il relatore alla Commissione, rilevato come l'aumento degli stanziamenti si riferisca in massima parte agli stipendi per il personale e agli assegni di studio e ai contratti per giovani

laureati, accenna ai problemi rimasti ancora aperti dopo l'adozione dei « provvedimenti urgenti », tra gli altri in merito alla localizzazione delle sedi universitarie e alla ricerca scientifica.

Dopo aver sottolineato, a conclusione della propria relazione, il positivo bilancio di una scuola che in questi ultimi anni, sia pure con turbamenti, è andata sempre più incontro alle esigenze di eguaglianza sostanziale e di sviluppo morale, il senatore Scaglia propone alla Commissione di pronunciarsi favorevolmente sulla tabella in titolo.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Limoni, Valitutti e Piovano.

Il senatore Limoni richiama in primo luogo l'attenzione sul rinnovamento sostanziale della scuola iniziato dalla legge n. 477 del 1973 e dai successivi decreti delegati, sottolineando positivamente l'avvio alla democratizzazione della scuola e alla partecipazione alla vita di essa delle varie componenti sociali. Dopo tale premessa, l'oratore passando a trattare in particolare della scuola secondaria superiore, afferma di non potersi esimere peraltro dal rilevare l'esistenza di un processo di deterioramento a tutti i livelli: accenna allo scadimento della formazione del corpo docente, alla dequalificazione degli esami, alla vanificazione di ogni potere disciplinare e si sofferma quindi sui corsi per lavoratori caratterizzati, a suo avviso, da una predominante colorazione politico-sindacale, che annulla quella maturazione intellettuale cui i corsi stessi dovevano tendere.

Interviene quindi il senatore Valitutti. Si sofferma sui problemi dell'istruzione elementare, chiedendo alcuni chiarimenti al relatore e al rappresentante del Governo e rilevando come si sia in presenza di una ingente spesa che non trova giustificazione nei risultati; dopo aver espresso perplessità circa il permanere in vita di strumenti didattici quali le scuole sussidiarie e le reggimentali, giustificabili — a suo avviso — solo in uno stadio di sottosviluppo, l'oratore esprime la preoccupazione che l'allargamento degli organici della scuola elementare discenda da motivazioni occupazionali piuttosto che dalle

esigenze di cultura degli alunni, e rileva l'altissima percentuale di diplomati e laureati riassorbiti dalla scuola come insegnanti.

Passando a trattare della scuola media unificata, il senatore Valitutti ne riconosce i meriti sociali ma sottolinea i negativi riflessi culturali che, già emersi dopo il primo triennio, avevano portato — egli ricorda — alla elaborazione di alcuni progetti di modifica di cui lamenta l'abbandono; si sofferma quindi sui problemi del doposcuola, per il quale auspica una migliore regolamentazione. Critica infine la tendenza, per la scuola secondaria superiore, a subordinare all'attesa di una riforma « cosmica » la soluzione di singoli problemi emergenti.

Il senatore Piovano successivamente afferma l'esigenza di valutare la produttività della spesa statale per l'istruzione, dichiarando di prescindere in questa sede dai problemi scaturenti dall'entità della spesa stessa. Secondo l'oratore è evidente il carattere irrazionale di tale spesa (come si evince dalla stessa relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato) che essendo per circa il novanta per cento destinata alla corresponsione di compensi al personale, trascura gli investimenti indispensabili per dare agli insegnanti stessi strumenti e metodi non obsoleti per il loro lavoro. Egli riconosce l'esistenza di uno scadimento del livello culturale della scuola e di parte del corpo insegnante, ma sottolinea d'altro canto l'effetto positivo derivato dall'immissione di giovani che hanno saputo instaurare un nuovo rapporto fra docenti e discenti nonché la richiesta di nuovi contenuti dell'insegnamento proveniente dagli studenti stessi.

Il senatore Piovano lamenta altresì il grave ritardo della scuola, emergente dal bilancio, anche per quanto riguarda la qualificazione dei contenuti dell'insegnamento; osserva, a tale proposito, che un tale aggiornamento è imposto proprio dalla natura pluralistica della nostra società democratica, ben diversa da quella di un tempo, quando la fonte delle informazioni era praticamente unica, e quindi estremamente ridotta la capa-

cità critica dei giovani nei confronti di ciò che veniva trasmesso dalla cattedra.

Un altro ritardo denunciato dall'oratore riguarda il superamento della redistribuzione alla rovescia degli oneri e degli utili della scuola; a dimostrazione, sottolinea l'elevato numero dei giovani appartenenti alle categorie degli operai e dei contadini che ancora non riescono a conseguire la licenza media. Da questo punto di vista, accennando all'unico elemento di inversione della tendenza che — egli dice — è rappresentato dalle 150 ore strappate dalla parte più cosciente della classe operaia certo non per conquistare il pezzo di carta, ma per un autentico bisogno di cultura, il senatore Piovano riconosce l'esigenza di garanzie anche per questo tipo nuovo di insegnamento, ma fa notare che tali garanzie non possono essere intese nel senso che esso debba essere impartito con i contenuti e secondo i metodi della scuola ordinaria. Sempre su questo punto, risponde poi ad un'interruzione del senatore Limoni, invitando la maggioranza a confrontarsi con il disegno di legge (n. 1447) presentato dai senatori comunisti appunto per disciplinare il funzionamento di sezioni serali della scuola secondaria.

Un tema su cui il senatore Piovano si sofferma successivamente è quello — segnalato dal CENSIS nel suo ultimo rapporto sulla situazione sociale del Paese e confermato anche dalla Corte dei conti — dei casi in cui il bilancio risulta essere stato gestito in modo da travalicare la volontà del legislatore come è accaduto tutte le volte in cui stanziamenti di investimento sono stati trasferiti nel comparto delle spese correnti. Secondo l'oratore, non è tanto la scorrettezza amministrativa da lamentare, quanto le inadempienze politiche ed i ritardi che siffatte operazioni vengono a determinare rispetto ai bisogni della società.

Alla luce di queste considerazioni egli spiega fra l'altro, anche alcuni fenomeni patologici, quale la tendenza della scuola a divenire un meccanismo che riproduce se stesso, ovvero un'area di parcheggio per i giovani disoccupati, fenomeni peraltro dovuti

al continuo rinvio delle scelte da parte della maggioranza, al suo rifiuto di confrontarsi sui singoli problemi prendendo in esame almeno le proposte avanzate dai gruppi di minoranza, e alla conseguente paralisi che finisce per logorare non solo l'organismo parlamentare ma anche lo stesso sistema democratico.

A suo avviso, quanto è avvenuto in particolare in tema di programmazione universitaria per l'attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti per l'università è un esempio tipico della denunciata incapacità di compiere delle scelte, anche in questo campo invece essenziali, sia per le prospettive di lungo periodo sia per gli adempimenti immediati, per porre argine al pullulare di squalificanti iniziative di carattere localistico.

Il senatore Piovano si sofferma poi brevemente sui problemi connessi all'assenteismo degli insegnanti delle scuole secondarie e primarie e richiama infine l'attenzione del Governo sulle inquietanti disfunzioni emergenti nell'amministrazione della Pubblica istruzione specie nel delicato settore delle pensioni: egli rivolge a tale proposito un vivo appello all'Esecutivo perchè si renda carico del grave problema, adottando al più presto le misure necessarie per assicurare quanto meno il regolare svolgimento dell'ordinaria amministrazione.

Seguono altri interventi dei senatori Valitutti e Moneti, che pongono quesiti su taluni punti specifici del documento di bilancio, nonchè del senatore Ermini (che si riserva di intervenire in Assemblea); quindi, dopo una precisazione del sottosegretario Smurra, si conviene che il seguito dell'esame verrà ripreso domani mattina.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Papa avverte che la seduta già prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Orlando.**La seduta ha inizio alle ore 10,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 » (1971)**, approvato dalla Camera dei deputati.— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (**Tabella 11**).

(Esame).

Riferisce il senatore Zaccari, sottolineando anzitutto che il rilevante impegno finanziario, di cui il bilancio delle poste è espressione, si innesta nel vasto quadro operativo di un piano quinquennale 1974-1978 — cui ha fatto riferimento il ministro Orlando nell'esposizione fatta in Commissione la scorsa settimana — teso a conseguire un notevole potenziamento dei servizi postali e telefonici sia sotto il profilo quantitativo sia per l'adozione di tecnologie avanzate.

Illustrati quindi i dati più rilevanti della tabella in esame — da cui, tra l'altro, risulta che il complesso delle entrate non copre le spese correnti relative al personale sia in servizio che in quiescenza, e si riscontra un progressivo aumento delle spese di investimento — l'oratore tratta diffusamente quelle che, a suo giudizio, possono essere considerate le linee di tendenza dell'attuale politica delle poste e delle telecomunicazioni: l'automazione dei servizi di bancoposta, che ha avuto avvio con la creazione dei due centri di raccolta di Bologna e di Roma, e dei servizi telegrafici, nei quali è stata introdotta la tecnica elettronica nella rete telex; inoltre, la meccanizzazione che si sta attuando con la realiz-

zazione dei nuovi centri nel settore del movimento; ancora, l'attuazione di piani territoriali dei servizi postali e telefonici per migliorarne le strutture decentrate e lo sviluppo della cosiddetta piccola meccanizzazione negli uffici periferici; l'eliminazione graduale degli ambienti di lavoro inadeguati ed insufficienti; il potenziamento dei trasporti; la qualificazione dei dipendenti.

Il relatore si sofferma quindi su quello che è il problema più pressante che oggi l'Amministrazione delle poste è chiamata a fronteggiare, vale a dire il problema del personale: a questo proposito ricorda che la consistenza effettiva del personale attualmente in servizio non copre le dotazioni di posti previste nei ruoli organici, nè, prosegue, si prevede che tale divario possa essere colmato con prossime assunzioni; questo stato di fatto ha concorso a determinare la situazione di crisi dell'Amministrazione, le cui punte massime — affrontate con i noti provvedimenti legislativi di emergenza — si sono avute nei primi mesi dello scorso anno.

Dopo aver illustrato i problemi della lavorazione delle stampe, della sicurezza del personale nonché dei valori spediti per posta e dello sviluppo delle relazioni postali con l'estero, il senatore Zaccari, si sofferma sul bilancio dell'Azienda telefonica, sottolineando lo sviluppo tecnologico che si riscontra specie nel settore dei rapporti internazionali, attraverso le società concessionarie Telespazio e Italcable. Nel rilevare come l'Azienda abbia sinora corrisposto adeguatamente alle attese dell'utenza e nel richiamarsi alle indicazioni fornite dal Ministro in Commissione nella scorsa settimana per quanto riguarda le ragioni e le finalità del prossimo aumento delle tariffe telefoniche, il senatore Zaccari conclude la sua esposizione auspicando che la Commissione parlamentare d'indagine sullo stato dei servizi postali possa fornire utili indicazioni per il miglioramento di un servizio di primaria importanza sociale, quale quello delle poste, ed invitando la Commissione a pronunciarsi favorevolmente sullo stato di previsione della spesa in esame.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Cebrelli, il quale sottolinea preliminar-

mente il rilevante contributo dato dal Gruppo comunista per stimolare l'approfondimento dell'ampia tematica connessa ai servizi postali e telefonici.

Riferendosi poi alla recente esposizione svolta dal ministro Orlando in Commissione circa gli aumenti delle tariffe postali e telefoniche, l'oratore giudica interessanti taluni aspetti della predetta relazione quale ad esempio il preannunciato sforzo di adeguamento tecnologico dei servizi; al riguardo pone l'accento sull'esigenza di una valorizzazione dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni, la cui funzionalità — osserva — è stata in questi ultimi tempi compromessa dal trasferimento di sede che ha comportato disagi notevoli per il personale.

Soffermandosi sui problemi dell'Azienda postale, il senatore Cebrelli afferma che la legge ultimamente approvata dalla Commissione (che proroga, per il 1975, il ricorso alle prestazioni straordinarie) prospetta, ancora una volta, una soluzione provvisoria e non organica delle questioni relative ai servizi postali. Questi ultimi, prosegue l'oratore, continuano ad articolarsi, in modo anacronistico, su uffici principali ed uffici periferici, cioè su di un modello strutturale del tutto inadeguato per un'Azienda, che non è un organismo burocratico, ma produce importanti servizi sociali.

Circa il problema degli organici l'oratore osserva che esso non va risolto attraverso la loro dilatazione ma mediante un impiego ed una distribuzione più razionali del personale, ispirata non più a concezioni clientelari ma ad obiettivi criteri di efficienza. Sottolinea quindi l'importante contributo di conoscenze che potrà essere portato dalla indagine conoscitiva sui servizi postali, già avviata dalle competenti Commissioni parlamentari e della quale auspica un sollecito prosieguo.

Passando a trattare la questione dei servizi telefonici, il senatore Cebrelli, pur ritenendo positiva l'espansione che essi hanno avuto in questi ultimi anni, osserva che è tuttavia mancata una coerente politica delle telecomunicazioni, capace di coordinare le attività dell'Azienda di Stato e della società concessionaria SIP, impedendo a

quest'ultima di privilegiare, come ha fatto, le esigenze del profitto rispetto alle implicazioni sociali del servizio telefonico. Occorre perciò, ad avviso dell'oratore, un più efficace raccordo operativo tra le due aziende, razionalizzando inoltre gli impianti tecnici e svolgendo, soprattutto, un'opera di moralizzazione che eviti collegamenti di tipo clientelare tra talune forze politiche ed i gruppi dirigenti delle predette società.

Con riferimento alla ristrutturazione delle tariffe telefoniche, l'oratore rileva che essa va sviluppata in modo da non scoraggiare la domanda da parte dell'utenza e facendo leva, in modo equilibrato, sulle due componenti della tariffa, quella fissa (allacciamenti), attualmente troppo gravata, e quella variabile (durata delle conversazioni) per la quale vanno predisposti adeguati strumenti di misurazione.

Ricordata la recessione che minaccia i settori produttivi interessati alla telefonia, rischiando di coinvolgere migliaia di lavoratori addetti, l'oratore auspica una più decisa azione propulsiva da parte del Ministero delle poste in modo che il settore delle telecomunicazioni non si limiti a fornire passivamente un mercato all'industria elettronica, ma stimoli il raggiungimento di nuove soluzioni tecnologiche, attraverso un adeguato potenziamento della ricerca in questo settore. Concludendo, il senatore Cebrelli presenta tre ordini del giorno che ritiene illustrati alla luce delle considerazioni in precedenza svolte.

Prende successivamente la parola il senatore Avezzano Comes il quale, soffermandosi anzitutto sui problemi del personale, dichiara di concordare con il relatore circa l'opportunità di espletare i concorsi su base regionale. Sarebbe questo, a suo avviso, un modo di risolvere l'attuale, estremo disagio, soprattutto dei lavoratori postelegrafici meridionali, costretti a prestare servizio nelle regioni del nord, lontani per anni dalle proprie famiglie.

Dopo aver posto l'accento sulla necessità di colmare i vuoti degli organici, soprattutto attraverso l'assunzione degli idonei dei concorsi già svolti, l'oratore afferma che occorre migliorare la funzionalità dei molte-

plici servizi resi dagli uffici postali, introducendo innovazioni quale, ad esempio, il pagamento delle pensioni mediante assegni, sistema questo — rileva l'oratore — che consentirebbe, tra l'altro, di contenere l'ormai dilagante fenomeno delle rapine.

Sottolineata quindi l'esigenza di una più elevata remunerazione dei buoni fruttiferi postali, in modo da favorire i piccoli risparmiatori che, in misura maggiore, ricorrono a tale forma di risparmio, il senatore Avezzano Comes, riferendosi al settore telefonico, osserva che il ruolo dell'Azienda di Stato è stato via via svalutato a vantaggio della SIP, di fatto sottratta a qualsiasi controllo delle partecipazioni statali e quindi del Parlamento. Al riguardo dichiara di concordare con il senatore Cebrelli sulla necessità di un più organico raccordo tra le due aziende.

Interviene poi il senatore Santonastaso il quale, rilevato che l'attuale situazione dell'Azienda postale richiede una improrogabile ristrutturazione dei servizi, dà atto al ministro Orlando dell'appassionato impegno che sta approfondendo per operare in tal senso ed ottenere sollecitamente risultati concreti.

Dopo aver affermato, circa la possibilità di un'unificazione degli uffici principali e di quelli periferici, che una tale operazione potrebbe essere controproducente, avendo già i servizi periferici uno *standard* elevato di efficienza, l'oratore dichiara poi di concordare sull'opportunità dell'aumento delle tariffe postali che, osserva, dovrà avere come corrispettivo un sollecito miglioramento dei servizi offerti dall'Azienda.

Circa la situazione di crisi verificatasi nel 1974, il senatore Santonastaso rileva che, per valutarla adeguatamente, occorre tener presente che essa si è verificata in un momento in cui, da una parte, permanevano larghi vuoti nell'organico e, dall'altra, era stata abolita la corresponsione dei cottimi. La situazione si è poi ristabilita anche grazie alla reintroduzione delle prestazioni straordinarie, che rappresenta una soluzione, certo non condivisibile in via di principio, ma resasi necessaria, in via di fatto, per cercare di ripristinare l'equilibrio operativo dell'Azienda postale.

Soffermandosi infine sui problemi del settore telefonico, il senatore Santonastaso ri-

leva che la soluzione ottimale potrebbe essere l'integrale pubblicizzazione dei servizi; anche in questo caso occorre tuttavia tener presenti le attuali, concrete esigenze ed operare quindi nel senso di un più rigoroso controllo sull'attività della società concessionaria dell'armonizzazione della stessa con l'Azienda di Stato.

Interviene successivamente il senatore Grossi, il quale illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dal senatore Avezzano Comes, che invita il Governo a prendere in considerazione l'esigenza di contenere il costo degli allacciamenti per le abitazioni rurali isolate in modo da contribuire ad alleviare le condizioni, certo non facili, delle popolazioni agricole.

Ai vari oratori replica il relatore Zaccari, il quale si dichiara, tra l'altro, favorevole ai primi due ordini del giorno del senatore Cebrelli ed all'ordine del giorno del senatore Grossi, mentre manifesta perplessità in ordine al terzo ordine del giorno del senatore Cebrelli.

Prende quindi la parola il ministro Orlando, il quale premette che si limiterà a trattare taluni temi salienti affrontati nell'odierna discussione, essendosi già espresso, circa gli ulteriori aspetti della problematica del settore postale e telefonico, con la recente esposizione svolta presso la Commissione.

Il Ministro afferma anzitutto di essere pienamente disponibile all'assunzione consapevole di responsabilità per quanto concerne la direzione politica del suo dicastero; lo dimostrano le decisioni che sono state o stanno per essere assunte in relazione a questioni importanti, come la riforma della RAI, la scelta del sistema da adottare per le trasmissioni a colori, l'aumento delle tariffe postali e telefoniche.

Soffermandosi sui problemi del personale dell'Azienda postale, l'oratore osserva che la temporanea reintroduzione dei cottimi non intende essere una misura stabile di soluzione dei problemi connessi al funzionamento delle Poste, ma uno strumento di emergenza, nella prospettiva, ormai ravvicinata, dell'automazione dei servizi e del razionale adeguamento degli organici. Per quanto attiene all'unificazione degli uffici principali e di

quelli periferici, ricorda che la questione è oggetto di approfondito esame da parte dell'Amministrazione, che si avvale anche del contributo delle organizzazioni sindacali; in ogni caso le soluzioni da adottare in proposito, prosegue il Ministro, devono evitare il pericolo di una corporativizzazione dei servizi che rischierebbe di sottrarli ad una direzione politica, necessariamente univoca.

Dopo aver ricordato che il Ministero si sta adoperando anche per una migliore gestione del sistema dei trasferimenti del personale, in modo da contemperare le esigenze funzionali con le giuste richieste dei lavoratori soprattutto meridionali, il ministro Orlando dichiara di essere particolarmente sensibile all'esigenza di un potenziamento dell'Istituto superiore delle telecomunicazioni, quale strumento indispensabile per tradurre, sul piano scientifico e tecnologico, le scelte effettuate in campo politico.

In riferimento all'osservazione del senatore Cebrelli circa l'operato della società concessionaria SIP, il Ministro afferma che in settori così rilevanti, come quello telefonico, occorre remunerare equamente i capitali investiti se si vogliono mantenere adeguati *standards* di efficienza; si tratta, in altri termini non di sopprimere il profitto, ma di contenerne la misura, realizzando un opportuno equilibrio tra le esigenze di economicità della gestione e le finalità sociali dei servizi resi.

Circa la situazione delle industrie collegate al settore telefonico, il Ministro, nel ricordare che in tale settore operano in Italia società prevalentemente multinazionali, afferma che nell'attribuzione delle commesse, soprattutto per materiali di particolare importanza sotto il profilo tecnologico, le scelte sono sempre state improntate al criterio del minor costo e della effettiva validità delle apparecchiature. In questo settore, prosegue il rappresentante del Governo, il nostro Paese è stato a lungo tributario rispetto all'estero ed occorre perciò operare nel senso di un potenziamento della ricerca scientifica per conseguire posizioni certo non autarchiche, ma, per quanto possibile, autonome.

In relazione alle questioni sollevate circa il risparmio postale, il Ministro afferma che è necessario tendere ad una diversificazione degli impieghi di tale risparmio in modo da poter ottenere remunerazioni più adeguate per tante migliaia di piccoli risparmiatori.

Concludendo, il ministro Orlando, accolto, come raccomandazione, l'ordine del giorno dei senatori Grossi ed Avezzano Comes, propone talune modifiche agli ordini del giorno del senatore Cebrelli, che si dichiara disposto ad accogliere se trasformati in inviti per il Governo.

Dopo brevi interventi del senatore Santonastaso, che dichiara di sottoscrivere gli ordini del giorno del senatore Cebrelli e dello stesso senatore Cebrelli che accede all'invito del Ministro dichiarando, nel contempo, di sottoscrivere l'ordine del giorno del senatore Grossi, la Commissione conferisce al senatore Zaccari l'incarico di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sulla tabella 11.

La seduta termina alle ore 14,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che la discussione generale sul disegno di legge n. 1913, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie sulle strutture agricole, stante l'assenza del relatore Boano, impegnato in sede comunitaria, avrà inizio nella seduta prevista per domani pomeriggio.

Avverte altresì che non è ancora pervenuto il parere della 2^a Commissione sugli emendamenti proposti dal relatore, senatore Zanon, al disegno di legge n. 1481, e che, per l'assenza dall'Italia del senatore Rossi Doria, non è possibile iniziare l'esame, in sede con-

sultiva, del bilancio di previsione dello Stato per il 1975 e del rendiconto finanziario per il 1973. Osserva che gli impegni di lavoro della Commissione pongono il problema di definire fin da ora il calendario delle sedute, dopo la sospensione prevista per la prossima settimana.

Su tali problemi intervengono i senatori Tortora, Tedeschi, Zanon, Del Pace, Balbo e Benaglia.

A conclusione di tali interventi, il Presidente avverte che la Commissione potrà tornare a riunirsi, dopo la citata sospensione, nel pomeriggio di martedì 25 marzo e nella giornata di mercoledì 26 marzo, eventualmente in due sedute.

SUI PROBLEMI DELLA BIETICOLTURA E DELLA ZOOTECCIA

Il senatore Tortora richiama l'attenzione della Commissione sui problemi della bieticoltura, in relazione alle ultime notizie concernenti la contrazione del lavoro negli zuccherifici dell'Emilia.

Il Presidente avverte che si riserva di richiamare nuovamente l'attenzione del Ministro, cui già ha segnalato la specifica richiesta avanzata dai senatori Tortora, Rossi Doria e Buccini.

Il senatore Del Pace rileva che, dalle dichiarazioni rese ieri in Senato dal Ministro del tesoro, risulterebbe la disponibilità finanziaria per la copertura dei provvedimenti concernenti la zootecnia. Osserva che, di fronte a tale dichiarazione, non si giustificerebbe l'ulteriore attesa, da parte della Commissione, nell'affrontare i disegni di legge, già ad essa assegnati, concernenti le provvidenze per la zootecnia. Chiede quindi che tali disegni di legge siano posti all'ordine del giorno e che sia sollecitato il Governo perchè sciolga al più presto ogni riserva in proposito.

Il Presidente ricorda che lo stesso Ministro dell'agricoltura aveva chiesto di poter riconsiderare i vari aspetti del problema relativo alle provvidenze generali per la zootecnia, anche in relazione alle esigenze di coordinamento fra le varie iniziative concernenti tale settore, assunte o preannunciate a vari livelli. Assicura comunque che avver-

tirà il Ministro delle richieste avanzate dal senatore Del Pace e dei motivi da lui addotti.

La seduta termina alle ore 10,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Drago.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**) (per la parte relativa al turismo).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Porro. L'oratore, nell'evidenziare l'importanza che l'industria turistica riveste nell'economia nazionale — la funzione determinante da essa esercitata sull'equilibrio dei conti con l'estero e, conseguentemente, sulla stabilità della lira — fornisce elementi analitici al riguardo.

L'Italia, egli prosegue, viene considerata la terza potenza turistica mondiale, collocandosi, per gli introiti valutari, subito dopo gli USA e la Spagna: puntare sul turismo, per arginare il deterioramento dei conti con l'estero, rappresenta un obiettivo fondamentale nella strategia della nostra politica economica nazionale. Dopo aver quindi rilevato che l'attuale momento del turismo internazionale è caratterizzato da un forte decremento (dovuto principalmente agli effetti della crisi petrolifera) a cui il nostro Paese non è estraneo, sottolinea la necessità di un intervento pubblico nel settore della promozione della domanda estera e nazionale di servizi

turistici, secondo le direttive del piano di sviluppo nazionale 1966-1970. Lo sfavorevole andamento del mercato e la particolare aggressività della concorrenza straniera impone all'ENIT — che rappresenta la sede tecnico-operativa più idonea all'attuazione di una politica di rilancio del settore — una massiccia e programmata presenza pubblicitaria e promozionale sul mercato internazionale. A questo riguardo l'oratore sottolinea l'esigenza di aumentare sensibilmente le attuali dotazioni di bilancio, che si sono rivelate largamente insufficienti per un'organizzazione che esplica le sue attività in 48 paesi, tramite delegazioni ed uffici di rappresentanza. Le spese per pubblicità devono venir considerate anche nel nostro Paese (che si colloca, sotto questo profilo, al 32° posto nella graduatoria internazionale) per quel che in effetti sono: spese per investimento anziché spese correnti. Il senatore Porro si sofferma infine sulla necessità (cui ha dato luogo il decreto di trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative statali in materia di turismo ed industria alberghiera, emanato nel 1972), della ripartizione dei compiti tra Stato e Regioni: al Ministero del turismo e dello spettacolo — di cui auspica un urgente riordinamento — spetta il compito di indirizzo e coordinamento della politica turistica nazionale, alle Regioni invece quello di assicurare un massiccio potenziamento dell'iniziativa pubblica per il miglioramento delle condizioni ambientali e per lo sviluppo della ricettività e delle infrastrutture turistiche del Paese.

Dopo aver affermato che una rivitalizzazione della nostra politica turistica consente ed anzi postula la necessità di una ampia partecipazione di tutte le articolazioni, centrali, regionali e periferiche, conclude proponendo di esprimere parere favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Ferrucci, rilevato che l'anno estremamente negativo per l'industria alberghiera (soprattutto per le piccole e medie imprese) trova una giustificazione solo parziale nella crisi internazionale che ha colpito il settore, osserva che le cause più profonde e più vere del generale stato di disagio lamentato vanno ricercate nella mancan-

za di una chiara programmazione politica e nei fenomeni di accentramento antiregionalistico da parte dello Stato.

L'attività turistica, prosegue l'oratore, non va considerata come un'industria stagionale, capace di produrre valuta estera pregiata, ma piuttosto come un servizio sociale che deve essere in grado di soddisfare le esigenze dei lavoratori. Il settore va decisamente potenziato, il Governo deve adottare misure di emergenza che oltre a ridurre i danni della crisi internazionale, tendano a prolungare la stagione turistica. A tale riguardo, suggerisce di scaglionare le ferie dei lavoratori, in modo che esse non risultino concentrate in determinati periodi dell'anno, e di articolare il calendario scolastico secondo gli stessi criteri. Il potere pubblico non si deve sostituire all'iniziativa privata, ma deve svolgere una necessaria azione di coordinamento nell'interesse superiore del Paese.

L'oratore illustra quindi tre ordini del giorno (di cui è firmatario anche il senatore Piva). Nel primo, al fine di consentire un esame complessivo della situazione e delle prospettive del turismo italiano, s'invita il Governo, previo accordo con le Regioni, a promuovere entro i primi mesi del 1976 una Conferenza nazionale sui problemi del turismo, aperta alla partecipazione delle Regioni, degli Enti locali di base, dei sindacati, delle Organizzazioni degli operatori turistici e delle forze sociali e politiche. Col secondo s'invita il Governo a presentare un disegno di legge di delega alle Regioni per una nuova disciplina della materia relativa alle autorizzazioni e alle concessioni governative per le guide e le agenzie turistiche, le guide alpine e gli altri operatori nel settore, nonché un disegno di legge tendente ad uniformare alla legislazione vigente negli altri paesi del MEC le procedure attinenti alla registrazione dei clienti e alle norme imposte dagli attuali regolamenti di Pubblica sicurezza agli operatori turistici. Nel terzo ordine del giorno si invita il Governo a provvedere, entro e non oltre il mese di aprile 1975, ad ottemperare alla norma di legge che impone l'inserimento nel Consiglio di amministrazione dell'ENIT dei rappresentanti delle Regioni a statuto or-

dinario e speciale nonchè ad insediare il Consiglio medesimo.

L'oratore conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista alla tabella in titolo.

Il senatore Forma distingue le esigenze del turismo interno da quello del turismo esterno. Quanto al turismo interno, osserva che l'indubbia esigenza di un suo potenziamento non può andar disgiunta da quella di un'adeguata educazione, anche di natura ecologica, per lo sfruttamento del tempo libero, e di una conoscenza più approfondita del patrimonio ambientale del Paese. Quanto al turismo estero, di fronte al rilevante aumento della concorrenza straniera, ritiene che una risposta adeguata non possa che essere offerta da un'organizzazione centralizzata come l'ENIT, e che il pullulare disordinato delle iniziative regionali debba essere in qualche modo coordinato. Il Ministero del turismo, almeno finchè esiste, deve avere uno sguardo particolarmente attento alla salvaguardia del nostro turismo: occorre esplicitare — afferma l'oratore — un'azione decisa nei confronti di un certo tipo di concorrenza spesso illecita (sotto la veste della difesa ecologica si nasconde sovente la calunnia) ed occorre parimenti offrire una adeguata tutela al turista, soprattutto straniero, spesso vittima di esercenti troppo furbi, che disonorano la lunga tradizione di ospitalità che il nostro paese vanta nel mondo.

Il senatore Farabegoli, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni svolte dal senatore Forma, auspica, in particolare, un potenziamento della dotazione di bilancio dell'ENIT, che consenta all'Istituto di svolgere una adeguata pubblicità turistica soprattutto in quei paesi, come la Germania, in cui è da anni in corso una decisa campagna denigratoria nei confronti del nostro Paese. Rilevato quindi che, a suo giudizio, la situazione turistica relativa al 1974 non è tanto drammatica, essendo il decremento contenuto nei limiti ridotti, sottolinea il pericolo di settorializzazione della politica turistica cui può dar luogo un'azione non adeguatamente coordinata fra le varie Regioni.

L'oratore illustra quindi un ordine del giorno col quale — nel presupposto che il mancato inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 517, concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'ISEA, esaminato favorevolmente dalla 10ª Commissione l'11 aprile 1973, sia dovuto alla mancanza di copertura finanziaria — impegna il Governo a porre in atto ogni accorgimento idoneo all'eliminazione degli ostacoli che si frappongono ad una sua sollecita discussione.

Interviene quindi brevemente il senatore Calvi per domandare quale azione il Governo intenda svolgere al fine di stimolare convenientemente il turismo scolastico.

Il sottosegretario Drago — dopo avere espresso l'imbarazzo, già manifestato dal ministro Sarti alla 1ª Commissione della Camera, nel dirigere un settore tanto contestato e caratterizzato da incertezza quanto alla sua sopravvivenza, imbarazzo che non ha certo influito nell'impegno di governo — ringrazia il senatore Porro per la sua approfondita relazione e gli altri oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il 1974, egli prosegue, non è stato disastroso come tanto drammaticamente era stato profetizzato all'inizio dell'anno: la flessione della domanda internazionale è più contenuta che in altri paesi ed il suo carattere è spiccatamente congiunturale.

Il turismo interno va programmato in modo da destagionalizzarlo, le ferie non dovrebbero essere concentrate solo in taluni periodi dell'anno ed il calendario scolastico dovrebbe essere adeguato alle esigenze.

Quanto alle prospettive del 1975, esse appaiono decisamente confortanti e numerosi sono i fattori (il cambio favorevole per le monete estere, lo sviluppo del turismo interno, l'offerta di buoni benzina, il richiamo dell'Anno Santo, la varietà nelle combinazioni di offerta) che accreditano l'opinione che questo sia l'anno del rilancio dell'Italia sul piano internazionale. Occorre tuttavia impostare un'azione decisa, che valga ad organizzare e a promuovere la nostra offerta all'estero. I problemi ancora aperti della nostra organizzazione turistica riguardano l'ambiente in

senso generale, cioè le condizioni dell'ospitalità. Lo stato dei beni culturali, quello dell'ambiente naturale, la situazione di alcuni servizi civili di uso turistico, come i trasporti, le poste, gli impianti per le attività del tempo libero, sono presentati sulla stampa estera, spesso a ragion veduta, nella loro immagine negativa: ciò postula la necessità di una urgente soluzione di tali problemi.

L'oratore rileva inoltre che, al fine di conferire all'offerta del prodotto turistico la necessaria forza per un effettivo rilancio del nostro turismo all'estero, occorre una intensa cooperazione tra lo Stato, le Regioni, gli imprenditori e gli altri organismi operativi del settore.

Rispondendo quindi al senatore Calvi, il Sottosegretario dichiara che è intenzione del Ministro del turismo promuovere quanto prima le opportune intese con quello della pubblica istruzione per un adeguato potenziamento del turismo scolastico. Dichiara infine di accogliere tutti gli ordini del giorno presentati, ad eccezione del secondo, fra quelli illustrati dal senatore Ferrucci, che accoglie come raccomandazione.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore, senatore Porro, di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte di competenza.

La seduta termina alle ore 18,40.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Gaudio, relatore alla Commissione, compie un'ampia ed articolata esposizione, richiamandosi frequentemente alla nota illustrativa predisposta dal Governo nonché ai più recenti discorsi del Ministro del lavoro presso le competenti Commissioni parlamentari e alla Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Affrontando l'esame della tabella 15 da un punto di vista soprattutto politico, senza soffermarsi più dello stretto necessario sulle indicazioni contabili, il senatore Gaudio analizza preliminarmente lo stato della crisi produttiva, dipendente, oltre che da fattori internazionali, da carenze strutturali interne.

A suo parere, un rilancio della produzione postula un'azione tesa ad allargare l'offerta dei beni e dei servizi, insieme a misure selettive di sostegno della domanda, accertamente individuate per non accrescere il fenomeno dell'inflazione. In questo quadro, ravvisa la necessità di una spesa pubblica prevalentemente orientata all'incremento degli investimenti e dei servizi sociali nonché l'esigenza di affidare ad enti diversi dello Stato, quali le Regioni, la realizzazione di programmi produttivi (ad esempio nei settori dell'edilizia e dei trasporti) in grado di provocare effetti moltiplicativi del reddito e dell'occupazione.

È naturale — prosegue il senatore Gaudio — che la crisi abbia generato profonde crisi sociali e influenzate negativamente il volume degli occupati. Il tasso della popolazione attiva è in costante diminuzione in dipendenza dell'emarginazione o del mancato ingresso nel mercato del lavoro di varie fasce di forze produttive. Rientrano in quest'analisi i ben noti processi di espulsione delle donne dalle fabbriche; la sempre più

preoccupante disoccupazione giovanile; le difficoltà di reinserimento delle persone in età avanzata e degli invalidi.

Il ministro Toros ha ribadito la volontà di concretare una politica attiva dell'impiego che miri alla compensazione della domanda e dell'offerta di lavoro, attraverso la soluzione dei problemi del reclutamento della manodopera, del potenziamento dell'istruzione e formazione professionali, del rinnovamento della funzione e dei modi di operare degli uffici del collocamento.

Sono questi obiettivi sui quali non si può non essere d'accordo, così come vanno apprezzati gli intendimenti del Ministero di rivedere l'attuale normativa degli appalti e di ampliare le possibilità di vigilanza degli Ispettorati, quali fattori non secondari a tutela della salute e dell'integrità dei lavoratori, tuttora colpiti in misura rilevante da infortuni e malattie professionali.

A proposito dell'emigrazione, il relatore Gaudio, dopo aver fornito dei dati quantitativi, evidenzia il decremento dei flussi migratori che, se di per sè rappresenta un fatto positivo, induce ad un ancor maggior impegno per offrire ai cittadini opportunità di lavoro. Il patrimonio umano, sociale, culturale ed anche economico costituito dai nostri connazionali all'estero va comunque tutelato con tutti i possibili strumenti, al fine di garantire loro la piena parità dei diritti con i residenti. Meritano perciò ogni consenso le iniziative di incontri internazionali, bilaterali e multilaterali, annunciati in tal senso dal ministro Toros nella Conferenza nazionale. Parimenti, devono essere giudicate positivamente le misure deliberate dal Consiglio dei ministri per venire incontro alle esigenze dei rimpatriati (trattamento di disoccupazione per 180 giorni, assegni familiari e assistenza malattia).

Il relatore si sofferma quindi sui temi più importanti discussi con i sindacati, ed in particolare su quelli del salario garantito, degli aumenti delle pensioni, del loro aggancio alla dinamica salariale, degli aumenti della contingenza e degli assegni familiari. Si augura un favorevole sbocco delle trattative ed una risoluzione di tali questioni, ponendo però in evidenza che il problema

fondamentale è a suo parere rappresentato dalle notevoli disparità di trattamento riscontrabili nelle retribuzioni. Come conseguenza dei minori compensi percepibili dagli agricoltori e dagli operai si assiste, oltre all'esodo dalle campagne e alle « fughe » dalle fabbriche, ad una diffusa aspirazione alle professioni impiegatizie e burocratiche, non ultima causa dell'aumento della scolarità di livello superiore e degli studenti universitari. Da qui nasce anche il problema della grossa dimensione della disoccupazione intellettuale, fonte di ben intuibili frustrazioni e di tensioni sociali.

Dopo aver dichiarato di condividere pienamente le intenzioni del Ministero in tema di sostegno allo sviluppo della cooperazione, il senatore Gaudio dedica l'ultima parte del suo intervento alla necessità di una ristrutturazione del Ministero. Condivide, al riguardo, gli avviati sforzi tesi alla realizzazione di un'anagrafe dei lavoratori, le prospettive di diversificazione delle funzioni degli uffici regionali e l'esigenza di una migliore qualificazione degli uffici provinciali e del collocamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI PROBLEMI DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Il senatore Ziccardi ritiene di riscontrare un non adeguato interesse del Ministero del lavoro per i problemi dell'occupazione in agricoltura. Ciò premesso, invita il Ministero a dedicare la massima attenzione ai contenuti del disegno di legge n. 1913, assegnato alla competenza primaria della 9ª Commissione, che, trattando dell'attuazione di direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura, si occupa, sotto numerosi profili, del mercato del lavoro agricolo. A suo parere, tale disegno di legge, i cui concetti ispiratori si rifanno al piano Mansholt, mal si adatta alla situazione dell'agricoltura italiana, caratterizzata, allo stesso tempo, da disoccupazione e da mancanza di manodopera. Il provvedimento, inoltre, appare in contrasto con le disposizioni della vigente legge sul collocamento in agricoltura che, senz'altro valide, non hanno avuto finora la dovuta e completa attuazione.

Secondo il senatore Ziccardi la stessa Commissione dovrebbe dedicare maggior impegno alla trattazione dei problemi del lavoro agricolo; si rammarica perciò che non si sia concretizzata la proposta da lui stesso avanzata di una riunione congiunta con la Commissione agricoltura per la discussione, alla presenza dei competenti Ministri, di tali problemi.

Il presidente Pozzar osserva che l'ambito di lavoro della Commissione è sostanzialmente determinato dalle competenze del Ministero del lavoro ed è influenzato, quindi, dalla collocazione che tale Ministero ha in seno al Governo. Aggiunge che l'esigenza di un maggior peso del Ministero del lavoro nel quadro delle scelte fondamentali assunte dal Governo è da tempo avvertita e che la stessa nota illustrativa della tabella 15 sottolinea l'opportunità che esso assuma il ruolo di dicastero economico-sociale. Per quanto riguarda l'auspicata riunione delle Commissioni congiunte 9^a e 11^a, ricorda di aver da tempo interessato il presidente della Commissione agricoltura.

Il senatore Fermariello, sottolineata l'importanza del problema sollevato dal senatore Ziccardi, ritiene che dello stesso si possa discutere già in sede di esame della tabella 15.

Il sottosegretario Del Nero, rilevato che una maggior presenza del Ministero del lavoro nelle scelte più importanti di politica economica dipende, tra l'altro, dalla possibilità di ampliarne le attuali attribuzioni, fa presente che alla Camera sono in discussione numerose proposte concernenti la disciplina del collocamento e che, quindi, in quella sede potrà anche essere trattato il problema del collocamento in agricoltura. Assicura comunque di aver preso buona nota dei rilievi formulati dal senatore Ziccardi.

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 886
RECANTE MIGLIORAMENTI AL TRATTAMENTO
ECONOMICO DEGLI INFORTUNATI DEL
LAVORO**

Il senatore Bonazzi, al quale si associa il senatore Corretto, sollecita l'esame del disegno di legge n. 886 (« Miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro già liquidati in capitale o rendita vita-

lizia »), auspicando che sia preso quanto prima in considerazione, malgrado l'esistenza di un parere contrario della Commissione bilancio.

Il presidente Pozzar dichiara di non aver nessuna difficoltà ad accogliere tale invito. Sottolinea tuttavia che, pur dopo un eventuale esame favorevole della Commissione, persisterebbero difficoltà di discussione in Assemblea ove fosse mantenuto dal Governo un atteggiamento contrario al disegno di legge, motivato da considerazioni di ordine finanziario.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 marzo, alle ore 9,30, in sede consultiva, per proseguire l'esame della tabella 15.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (**Tabella 19**).

(Esame e rinvio).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, esaminando i singoli capitoli, mette in rilievo dapprima quelli per i quali a suo parere lo stanziamento sembra eccessivo o nei quali comunque sarebbe stato possibile realizzare economie, specialmente con riferimento alle spese per affitto locali (capitoli

1097 e 1099) e a quelle per mezzi di trasporto. Passando ad esaminare le spese per il miglioramento dei servizi di informazione e per l'acquisizione di conoscenze ed esperienze in relazione all'istituzione del servizio sanitario nazionale e alla programmazione ospedaliera, il relatore riterrebbe opportuno un trasferimento di mezzi dal capitolo 1112 al capitolo 1104, mentre considera utile ed adeguata la spesa per il funzionamento del centro elettronico dell'informazione ed, al contrario, assolutamente insufficienti quelle per borse di studio e per addestramento e aggiornamento del personale stanziato nei capitoli 1573 e 2578. Dichiarò quindi di considerare del tutto irrisori gli stanziamenti previsti per i servizi schermografici e quelli per integrare i servizi di medicina scolastica (capitoli 2531, 2575 e 2541), mentre, sempre in tema di medicina preventiva e sociale, riterrebbe opportuno trasferire alle Regioni i servizi per le colonie permanenti ed i centri per le malattie sociali (capitolo 2577) ed incrementare altresì gli stanziamenti per la lotta contro la malaria, contro le mosche ed altri vettori di agenti patogeni, trattandosi in questo caso di servizi trasferiti alle Regioni ma dotati di mezzi talmente irrisori da configurare quasi l'inutilità della spesa.

Passando a considerare i contributi a favore dell'ONMI e della Croce rossa italiana, il relatore evidenzia la necessità di risolvere i problemi di struttura inerenti a questi enti: mentre la Croce rossa dovrebbe ormai essere ristrutturata, i servizi dell'ONMI — per i quali comunque lo stanziamento previsto è assolutamente irrisorio — dovrebbero essere trasferiti alle Regioni, con conseguente scioglimento degli organi centrali. Considerando quindi la somma complessivamente stanziata per le finalità inerenti all'igiene degli alimenti e alla nutrizione e rilevando come l'ammontare non abbia subito aumenti rispetto al precedente bilancio, il relatore deplora una stazionarietà che non tiene conto nemmeno degli aumenti dei costi, per non parlare dell'aggravarsi del fenomeno delle frodi alimentari e più in generale della crescente tossicità di molte sostanze alimentari. Dopo aver lamentato la mancanza

di un serio impegno del Ministero nella lotta contro gli stupefacenti, per la quale resta immutato l'irrisorio stanziamento di dieci milioni del precedente bilancio, rileva un'ultima carenza di finanziamento nel settore zootecnico, carenza che continua a sussistere nonostante l'incremento portato al capitolo 4086. Il relatore concorda infine sull'incremento portato nei capitoli 4538 e 4540, a favore dell'Istituto superiore di sanità, ritenendo invece insufficienti gli stanziamenti previsti per le spese per borse di studio dell'Istituto stesso e quelle per la ricerca scientifica.

Quanto alla politica complessiva del bilancio, il relatore osserva che, anche volendo considerarlo come un bilancio di transizione, in attesa della realizzazione della riforma sanitaria, manca comunque in esso un collegamento con la riforma stessa o con l'istituendo servizio sanitario nazionale. Prendendo atto che il decreto-legge n. 264 del 1974 per il risanamento delle finanze ospedaliere e l'avvio della riforma sanitaria ha creato una rottura con il passato ormai irreversibile, in quanto la soppressione degli enti mutualistici dà inizio effettivamente alla riforma, il relatore deplora la mancata attuazione di tale provvedimento sia sotto l'aspetto finanziario che sotto quello amministrativo, non essendosi realizzato il trasferimento alle Regioni del personale delle mutue addetto ai servizi di ospedalità, con conseguente grave disservizio in sede regionale.

In tale situazione dichiara indispensabile effettuare il più rapidamente possibile il passo ulteriore, consistente nel trasferimento alle Regioni di tutte le strutture mutualistiche esistenti negli ambiti regionali, in modo da mettere le Regioni stesse in condizione di poter erogare un'assistenza generica, specialistica e ospedaliera efficiente, e forse anche meno costosa di quella attuale. Dopo aver premesso che lo scopo essenziale della legge Mariotti consisteva nella qualificazione dei servizi ospedalieri, ma non nella proliferazione dei reparti e dei servizi, rammenta come l'eccesso di posti letto, verificatosi in alcune Regioni, configuri un sistema ospedaliero pletorico e al tempo stesso inefficiente, ormai, fin quasi alla paralisi; un sistema

comunque non più in grado di erogare ciò che promette, dopo che il decreto-legge numero 264 ha stabilito rigide limitazioni per i bilanci degli ospedali. Ritiene comunque che sia compito immediato dell'Esecutivo impedire almeno, con tempestive erogazioni, che il sistema ospedaliero cominci nuovamente ad indebitarsi nei confronti delle banche, rinnovando fenomeni di cattiva amministrazione; nonchè provvedere organicamente per il proseguimento dell'attività del vasto sistema ospedaliero privato, che deve avere la garanzia di poter vivere, superando l'attuale situazione di incertezza.

Ai fini di una rapida realizzazione del servizio sanitario nazionale, eventualmente prendendo in considerazione una realizzazione anticipata, per stralci, della riforma, il relatore propone la costituzione di un comitato bicamerale rappresentativo dei Gruppi, per prevenire possibili diversità di valutazione fra i due rami del Parlamento e per esaminare i problemi concreti assieme a tutti i soggetti interessati, ed ovviamente con la collaborazione del Governo. Il relatore conclude dichiarando parere favorevole alla tabella, intendendo con questo esprimere una manifestazione di fiducia nell'impegno governativo per una rapida e corretta realizzazione della riforma, secondo le linee della politica che il ministro Gullotti ha fatto intravedere nel suo recente intervento presso la Commissione sanità del Senato.

Il senatore Cavezzali, premesso che la stesura del bilancio, fatto sulla base di norme contabili di concezione superata — norme che d'altra parte l'Esecutivo è obbligato ad osservare — non riflette la reale situazione finanziaria dell'assistenza sanitaria pubblica in Italia, sottolinea il carattere illusorio dell'ammontare complessivo della spesa prevista, di fronte alla somma enorme degli impegni finanziari assunti con leggi recenti e soprattutto a fronte degli impegni per il risanamento delle finanze ospedaliere. Rilevando come il Parlamento abbia negli ultimi tempi dedicato la maggior parte del suo tempo e delle sue energie ai problemi del personale sanitario, specialmente in relazione al complesso *iter* della « legge di sanatoria », l'oratore rileva la necessità assoluta di

provvedere, nel futuro, più concretamente e direttamente in favore degli assistiti, che costituiscono il vero obiettivo dell'azione del Parlamento e del Governo, nel campo della sanità e igiene.

Passando ad esaminare il dettaglio dei capitoli, il senatore Cavezzali si associa in via di massima ai rilievi fatti dal relatore, ritenendo però del tutto inadeguati gli aumenti previsti a favore dell'Istituto superiore di sanità. Egli riterrebbe inoltre possibile una limitazione, in prospettiva, degli impegni finanziari nel settore degli invalidi civili, mediante una restrizione delle procedure di inserimento in tale categoria; rileva infine un'insufficiente chiarificazione per quanto concerne il dettaglio di spesa in talune voci del settore zootecnico. Conclude esprimendo, a nome del Gruppo del PSI, parere favorevole al disegno di legge, con le riserve sopra menzionate.

Il senatore Argiroffi dichiara politicamente censurabile soprattutto l'immobilismo che caratterizza l'attuale bilancio — al pari di quelli precedenti — in relazione a quei settori dell'assistenza sanitaria che oggi sono più urgenti e che richiederebbero quindi una trasformazione completa della politica sanitaria, con corrispondenti riflessi nella struttura del bilancio. In particolare, rileva gravi lacune nei due settori più importanti, a suo avviso, per un paese moderno e industrializzato: la medicina scolastica, che in Italia deve affrontare situazioni locali oltremodo gravi, specialmente in molte zone rurali, nelle quali si riscontra purtroppo nell'infanzia la frequenza di infezioni sub-tropicali, correlate con fenomeni di denutrizione; e la medicina preventiva, un settore che richiederebbe un intervento energico, per sostituire alle terapie consumistiche la prevenzione, rivolta soprattutto a migliorare la situazione sanitaria nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro.

Per quanto concerne il problema del risanamento della finanza ospedaliera, il senatore Argiroffi evidenzia l'incapacità dello Stato a provvedere anche solamente alle spese correnti delle gestioni ospedaliere — sulla base delle esigenze odierne e in particolare tenendo conto del nuovo contratto nazionale

— prescindendo quindi dagli ingenti debiti, che continuano a gravare sugli ospedali con il peso degli interessi passivi. Dopo aver affermato che taluni aspetti del bilancio non corrispondono alle intenzioni politiche dichiarate ufficialmente dal Governo, sostiene l'urgenza di passare almeno, al più presto, al commissariamento delle mutue, richiesto insistentemente dagli assessori regionali ed ostacolato invece, a suo parere, non tanto da esigenze finanziarie quanto da difficoltà politiche. Preannuncia quindi, a nome del Gruppo comunista, voto contrario ad una previsione di spesa che non potrebbe essere approvata neppure se, come è vivamente auspicabile, venisse integrata rapidamente da provvedimenti più concreti per il risanamento delle finanze ospedaliere.

Il senatore Capua ravvisa l'impossibilità di provvedere, con qualunque politica di bilancio, a colmare il *deficit* di una finanza ospedaliera che è giunta ormai ad un rapporto insostenibile fra la spesa per il personale da un lato e tutte le altre spese dell'assistenza ospedaliera dall'altro. Osservando come tale lievitazione della spesa per il personale abbia avuto origine, a suo parere, già dalla riforma Mariotti, che ha soppresso qualsiasi forma di controllo sugli aumenti delle rette di ricovero e consentito in pratica completa libertà, per le amministrazioni ospedaliere, di aumentare reparti e servizi, ne deduce la impossibilità oramai di porre rimedio a dissavanzi dovuti ad aumenti di retribuzioni non reversibili, stante l'impossibilità di gravare ancor più le aliquote che pesano sul mondo del lavoro. Dopo aver espresso il timore che la difficoltà di liquidare effettivamente le strutture mutualistiche obblighi a mantenere, con il sorgere delle nuove strutture regionali, una organizzazione doppia assolutamente inutile, il senatore Capua preannuncia a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale voto contrario al disegno di legge, volendo con ciò significare particolarmente il dissenso verso una politica finanziaria che non consente ormai di reperire i mezzi occorrenti per gli interventi, pur da tutti auspicati, nei settori della medicina scolastica, della medicina preventiva, della epidemiologia.

Il senatore Ossicini manifesta completo dissenso nei confronti di una politica di bilancio che trascura gli obiettivi essenziali della medicina scolastica e della medicina preventiva e che non realizza nemmeno, a suo parere, un effettivo collegamento con il contenuto del disegno di legge governativo per la riforma sanitaria in discussione alla Camera. Passando ai problemi dell'assistenza psichiatrica e dell'infanzia handicappata, il senatore Ossicini critica soprattutto l'esclusione di tali settori dal disegno di legge governativo per la riforma sanitaria, esclusione che rende indispensabile, a suo dire, l'elaborazione da parte della Commissione sanità del Senato di testi legislativi che realizzino al più presto la riforma dell'assistenza psichiatrica e l'intervento a favore dei minori handicappati fisici e psichici, nonché la soppressione dei manicomi giudiziari, per evitare di doversi assumere la responsabilità morale di sofferenze e situazioni tragiche non più riscontrabili negli altri Paesi civili. L'oratore rivolge quindi un appello alla Commissione perchè voglia affrontare problemi da lui ogni anno inutilmente rammentati e per i quali tuttavia non si vede ancora un accenno di possibile soluzione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole, condizionato all'introduzione di determinati emendamenti, sul disegno di legge:

« Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di pre-

videnza prevista dall'articolo 3, libro I, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (1887), d'iniziativa del senatore Alessandrini (*alla 6ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico » (510-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*).

Inoltre la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri (*nuovo testo*) (*alla 9ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, concluse a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente la assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale » (1891) (*alla 3ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

2. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1619).

3. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

In sede redigente

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

3. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-*Urgenza*).

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 9,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri (Tab. n. 6).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle ipizzozie con sede in Parigi (1668-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni tra l'Italia e la Spagna, firmate a Madrid il 22 maggio 1973: a) Convenzione di assistenza giudiziaria penale e di estradizione; b) Convenzione concernente l'assistenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale (1891).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania sulla navigazione marittima, firmato a Roma il 22 maggio 1973 (1926) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica ed esecuzione degli Accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli

Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) (1927) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966 (1809) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Costruzione e ammodernamento di mezzi navali della Marina militare (1969).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 16,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

MODICA ed altri. — Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali (566).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. ALBERTINI ed altri. — Proroga del termine di presentazione della denuncia dei redditi per il 1975 (1945).

2. ARENA e BONALDI. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 ed al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, riguardanti il termine di presentazione della denuncia dei redditi relativa al 1974 (1957).

3. BARBARO e TIRIOLO. — Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (268-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputato CIRILLO ed altri. — Passaggio in ruolo di operai stagionali occupati presso le agenzie dei monopoli di Stato (1948) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. ZUGNO ed altri. — Modificazione alle norme concernenti la produzione ed il commercio della margarina (1844).

6. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni (1535).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (*per la parte relativa ai beni culturali e ambientali*) (Tabella n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

2. Comando presso la Commissione Vinciana di un esperto dipendente del Ministero della pubblica istruzione (809).

3. Aumento del contributo per i tavoli di studio alla Stazione zoologica di Napoli (898).

4. VALITUTTI. — Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, numero 80, a favore di studenti meritevoli (1585).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI e ARFÈ. — Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (32).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

4. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

5. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

6. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie e secondarie statali (1447).

7. RUSSO Arcangelo ed altri. — Modifiche di alcune norme della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, sull'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale (1528).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. CIPELLINI ed altri. — Proroga del termine per la presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio (1905).

2. PACINI ed altri. — Proroga dei termini previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, relativi alla presentazione della domanda di iscrizione nell'Albo nazionale degli autotrasportatori (1953).

3. Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale (1367).

4. FUSI ed altri. — Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale (1766).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MADERCHI ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035, recante norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (1934).

2. CIPELLINI e GIRAUDE. — Ulteriore stanziamento per la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia (1843).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 16,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

MEDICI ed altri. — Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (1481).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

Deputati BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri. — Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (1908) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (1913-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

3. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

5. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

6. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

7. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

8. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 13).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 9,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tab. n. 15).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 10,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (1971) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tab. n. 19).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

CIPELLINI ed altri. — Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite (1730).

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 13 marzo 1975, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*